

LOTTA CONTINUA
 «... Fra tante sciagure ho questa sola consolazione ch'io non ho dubbio alcuno: ma confesso aver molti desideri... fra tanto io sono infelice». Torquato Tasso, dal manicomio di S. Anna (1585)

A Parigi c'è una scuola di lingue...

E' indicata come la sede centrale delle Brigate Rosse. Siamo andati a vederla e a parlare con i sospettati (a pag. 6). Qui sotto vedete invece l'intestazione del verbale di interrogatorio a Negli. Il resto a pag. 6

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATI

L'anno 1979 il giorno 20 del mese di aprile alle ore 17
in Roma - Carcere di Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO, all'uo-
incricato dal consigliere istruttore dr. Achille Galidoci,
assistito dal sottoscritto Cancelliere;

E' comparso NEGHI Antonio, il quale, interrogato sulle sue
generalità e ammesso sulle conseguenze a cui si espone chi si
rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono: Negri Antonio, nato 1927 (8.10.1933) a Padova, ivi residente
via Montello n.27; domiciliato a Milano, in via Rocaccio n.11,
docente universitario; non ammilitato, proprietario anali compo-
priario di appartamento; correntista presso la Cassa di Risparmio
di Padova e Rovigo; incoronato coniugato con due figli.

MANIFESTAZIONI DI COMPAGNI CONTRO LA REPRESSIONE A ROMA E A MILANO

in pagina 4 e 5

Un filo spinato chiude la sede del MSI

A Firenze «ignoti» hanno circondato la federazione missina anche con cavalli di frisia. E' l'episodio più originale di un 25 aprile molto ufficiale, molto elettorale e senza le piazze piene

Elezioni

A sinistra del Pci nuovi sommovimenti. Pinto candidato nelle liste radicali

Assemblee di circoscrizione per Nuova Sinistra Unità. Interviste con Pinto e due dirigenti di Democrazia Proletaria (nelle pagine 2-3)



L'ASTUTO AFGHANO E IL GIGANTE SOVIETICO — E' passato un anno dal golpe filo-sovietico in Afghanistan. Da allora i rapporti tra governo centrale e le tribù montane non hanno fatto che peggiorare. I guerriglieri Pashtuni e Beluci possono contare sull'appoggio che, per opposte ragioni, gli accordano i governi dell'Iran e del Pakistan. I rapporti tra il governo afgano di Hafizullah Amin e quello pakistano del generale Zia-ul-haq sono sull'orlo della guerra aperta. Nella foto un elicottero sovietico abbattuto dai guerriglieri islamici (foto Action Press)



alla reda-
arrestati
612-574055
tribunale di
L. 30.000
Continua

Intervista con Mimmo Pinto

Perché nelle liste radicali

Perché ti presenti con i radicali?

Aderisco alle liste elettorali, non al Partito Radicale. Sono stato invitato a farlo senza essermi dovuto confrontare e senza aver dovuto accettare un programma e un progetto politico. Né ho dovuto, dopo estenuanti trattative con loro, mediare su un documento; ma sono stato invitato e aderisco per ciò che sono riuscito a fare e potrò continuare a fare senza che mi sia stato chiesto niente in cambio e senza dover dare qualcosa. Ho rivisto Pannella e la Bonino dopo decine di giorni durante i quali mi ero impegnato per una lista unitaria e loro lo sapevano; bene, gli ho detto che accettavo il loro invito, non ho dovuto aggiungere altro e sono tornato a riflettere per conto mio sulla scelta fatta.

Se i radicali non ti avessero offerto di entrare nelle loro liste cosa avresti fatto?

Sarei stato io a chiedergli "ospitalità".

Ma tu sei d'accordo con i radicali?

Non condivido tutto dei radicali perché credo che in generale oggi sarebbe ben difficile condividere tutto di chiunque — organizzazione persona o sistema di pensiero — ma quello che soprattutto condivido è che so che ogni qual volta uno di noi non è d'accordo con l'altro lo può liberamente dire senza peli sulla lingua senza quindi per forza dover interrompere un lavoro di collaborazione. Diversa è l'esperienza con il gruppo di DP e non poteva essere che così diversamente.

Ma allora perché ti sei impegnato per la lista fra le forze della sinistra rivoluzionaria e non hai deciso da subito che la cosa migliore era il "taxi" dei radicali. Sei stato anche in assemblee pubbliche a sostenere i 61 e la loro proposta.

Credo di aver sbagliato. Fin dall'inizio pensavo che non si potesse parlare di "Nuova Sinistra Unita" senza i radicali. Ma davo per acquisita la decisione radicale, sapevo anche che dopo l'esperienza del Trentino mai PdUP, DP e i sindacalisti si sarebbero presentati in una stessa lista con i radicali. Io ho

lavorato pensando che potesse nascere una lista che, anche senza i radicali, comprendesse tutto ciò che è vissuto nel movimento di opposizione di volontà di cambiamento dei compagni e della gente più in generale; secondo me era possibile perché molti compagni avevano accolto questa proposta su questa base.

Ma il documento dei 61 era molto chiaro. Aveva un'impostazione che corrispondeva sostanzialmente solo alle esperienze organizzative della sinistra rivoluzionaria.

Io non ho mai accettato il documento dei 61. Accettavo il fatto che 61 persone, al di là delle cose che proponevano, avevano iniziato la discussione e mi sembrava, e forse sbagliavo, non su un documento ma sulla necessità di dar vita ad una lista non di partito. Non mi sono mai espresso sui singoli punti del documento ma ho sempre sostenuto quanto fosse importante raccogliere insieme le diversità che non dovevano essere catalogate in modo negativo come divisioni.

Ma giorno dopo giorno mi sono accorto che stava diventando altra cosa e nel momento in cui sciaguratamente mi sono seduto ad un tavolo di trattative attorno al quale si mediava e si facevano nascere sempre nuovi documenti che su tante cose, come sindacati, PCI ecc., dicevano, ma non dovevano dire, mi sono accorto che stavo per compiere una scelta di quieto vivere che cioè magari non avrebbe fatto incalzare nessuno, ma avrei barato e sarei stato insoddisfatto con me stesso.

Quale era il tuo stato d'animo durante queste riunioni?

Mi sembrava di tornare ad un vecchio modo di essere che sto cercando di superare. E' brutto stare in una stanza dove forse il calendario avrebbe avuto avere la data dell'aprile '76. Mi rendevo pure conto di essere reticente e questa mia reticenza era perché avevo paura di rompere, e mi auguro di non avere rotto, con dei compagni a cui sono umanamente legato non solo per il passato

ma anche per il presente. Io voglio continuare ad essere amico di Massimo Gorla e l'idea che la posizione che io volevo assumere mi poteva far perdere il mio rapporto fraterno con Massimo che insieme a me stava attorno a quel tavolo, e anche con molti altri che intorno a quel tavolo non erano seduti, mi faceva star male.

Alcuni compagni ti accusano di aver tradito.

Penso che si sarebbe potuto forse dir questo se prima della fine della legislatura avessi aderito al gruppo radicale; credo di aver portato a termine senza avere molto da rimproverarmi il mio mandato anche se in molti momenti ho rischiato di perdere la bussola perché avevo vicino molti compagni. Ma soprattutto in fondo penso che avrei tradito se non avessi fatto una scelta coerente con quello che penso. Prendo questa decisione a partire da ciò che sento dalla mia pratica e mi assumo tutte le responsabilità e forse me ne assumo di più in questo modo.

Come pensi che dopo le elezioni saranno i tuoi rapporti con questi compagni che sono incalzati con te?

A questi compagni chiedo di poter fare una scelta, non più a partire dal passato. Chiedo di fare quello che hanno fatto e potuto fare tutti i compagni di LC dal più noto al più sconosciuto. Non rinnego niente del mio passato ma voglio che nessuno mi giudichi per qualcosa, per delle idee, per una pratica, che oggi è cambiata. Non ho nessuna organizzazione a cui rispondere, le decisioni le prendo come dicevo prima a partire dalla mia pratica e dalla mia conoscenza. Chi ha pesato di più sulla tua scelta?

Può sembrare assurdo ma in questi giorni in cui ho cercato di parlare con molti compagni per me sono stati determinanti le argomentazioni di coloro che non accettavano l'ipotesi di una mia candidatura con i radicali e che senza soffermarsi a chiedersi perché lo facevo erano pronti a ridarmi la loro fiducia se mi fossi candidato con Nuova Sinistra Unita.

Le scelte compiute dalle organizzazioni e anche dai singoli compagni provocano reazioni diverse, discussioni, interrogativi. Cerchiamo di rispondere con queste interviste a Mimmo Pinto e a due dirigenti nazionali di DP. Domani pubblicheremo una intervista con Marco Boato e con Luigi Bobbio promotori dell'iniziativa dei 61.

Da un compagno di Viareggio

Lettera aperta a Marco Boato

Viareggio. L'affetto, l'amicizia che mi lega a te e inoltre la comune militanza e il lavoro svolto assieme, per anni, in Lotta Continua mi spingono, per la prima volta, a scrivere al giornale. Il mio vuole essere un appello alla tua coerenza ed onestà per tu mediti sulle posizioni assunte con il comunicato apparso il 25 aprile sul quotidiano Lotta Continua. Non nego, anzi sono ben cosciente, che esistono manovre a livello di vertice (esiste una base?) di DP, per una operazione scorretta, ma sono anche cosciente che le realtà sociali, il movimento, i « cani sciolti » hanno, di fatto, in grossa parte sconfitto queste manovre e che sta emergendo con forza una realtà unitaria, senza pregiudizi. Sta emergendo con forza la possibilità per molti compagni di riprendere la strada della « politica attiva » insieme ad altri compagni, un tempo « nemici e settari ».

Questa volontà, che emerge dal basso, con onestà e rabbia per il tempo perso, non deve essere disattesa, ma rafforzata e, se esiste qualcuno che vuole cavalcare la tigre degli interessi personali o di parte, non solo è già sconfitto dalla realtà sociale di oggi, ma lo è, ancora di più, dalla volontà di molti compagni di riprendere con milità, ma con maggior forza, una battaglia che non può essere delegata a nessuno. Se oggi non riusciamo a trovarci d'accordo su cose come le elezioni, che tutti giudichiamo secondarie rispetto alla lotta, ma che non devono essere snobbate, mi chiedo cosa darà la forza, la speranza a tanti compagni di tornare a discutere con i compagni di oggi della nostra vita, della libertà, del comunismo. Marco la nostra responsabilità è grossa e spetta a noi decidere se lasciare agli altri di appropriarsi, non di un simbolo, ma della volontà che è di tanti, troppi compagni e assecondare la realtà e battere ogni disegno egemonico.

Da noi, qui a Viareggio, la realtà dopo l'assemblea fatta con te è molto cambiata. Siamo noi a decidere, noi compagni a scegliere su questa base. Don Sirio Politi, primo prete operaio d'Italia, con una militanza attiva di trent'anni, un uomo onesto, libero e autonomo, sta valutando positivamente la sua candidatura in Nuova Sinistra. Te e Mimmo dovete essere con noi con tutta questa enorme realtà popolare che sta aprendo una strada nuova e saprà sconfiggere partitini e leader di ogni specie.

Con affetto

Roberto di Viareggio

Mimmo Pinto e Marco Boato invitano chi vuole parlare con loro a telefonare al numero 06/67179339. Dalle ore 10 alle 14.



Roma, 24 — Enrico D'Andrea, anni 30, professione orafo. Ha la passione delle armi, e possiede una pistola a tamburo Smith and Wesson, con regolare porto d'armi, come tutta la sua categoria. Ha la passione del brivido e dell'avventura, che mal si concilia con il suo lavoro, fatto di cesello e di pazienza artigiana. Così si accontenta del cinema e delle discussioni con gli amici del bar e con i dipendenti della sua piccolo-

la officina. Forse ha sognato per anni il momento della Grande Azione, subire una rapina, fare secco il rapinatore. Ma nessun rapinatore si è mai presentato.

Al cinema ha visto di recente « Il Cacciatore », ed è rimasto affascinato dalle scene della « roulette russa », dove il protagonista, un soldato americano prigioniero dei vietnamiti, è costretto a giocare la vita fa-

tà

oni e
no re-
gativi.
inter-
ti na-
o una
Luigi
11.

inol-
anni,
scri-
a tua
te con
Cono-
ma-
per
che le
li fat-
e sta
iudizi-
gni di
altri

stà e
a, ma
re la
è già
ora di
e con
n può
a tro-
giudi-
evono
ranza
ni di
Marco
cidere
lo, ma
andare

fatta
com-
no pre-
t'anni,
siti va-
fimo
popo-
iggere

rio

parlare
alle ore

Azione.
ore si è
ascinato
soldato
vita fa-

attualità

Alcune domande a Luperini e Russo Sperna dirigenti di DP

Voi vi presenterete con il simbolo «Nuova Sinistra Unità». Il fatto che quelli che l'avevano usato per la prima volta in Trentino (e tra l'altro con la vostra opposizione) non ne facciano parte non vi pone problemi?

«Nuova Sinistra Unità» come signa elettorale è stata proposta dai «61». Noi abbiamo semplicemente aderito. Certo, cambiamo le difficoltà di Boato e di Canestrini in Trentino ma ripeto che noi acerbiamo alla proposta di un gruppo di persone tra cui c'era anche Marco Boato. Ma noi ci eravamo posti lo stesso il problema. Io personalmente avevo detto: evitiamo la rissa.

Le assemblee, poi si sono fatte su e per quel simbolo proposto dai «61». Tra i promotori, ricordo, c'era gran parte dell'area di LC, da Ombre Rosse ad Aut-Aut a Boato e successivamente, anche se solo come adesione, Mimmo Pinto.

E ora che la situazione è cambiata?

Riteniamo comunque difficile che possa essere cambiato il simbolo visto che decine e decine di assemblee si sono già pronunciate e che ci sono urgentissimi problemi di tempo.

Come possiamo arrogarci noi il compito di cambiare tutto questo proponendo di cambiare sigla? Se vogliono, siano i «61» ad assumersi questa responsabilità. Se le assemblee che si riuniranno in questi giorni diranno che ha ragione Boato col suo comunicato noi non avremo nessuna difficoltà ad adeguarci.

Ma non vedo come si possa accusare noi di aver «scippato» un simbolo.

Vorremmo che ci deste un vostro giudizio sui radicali.

Io personalmente i radicali li giudico una forza democratica progressista. A mio avviso fanno parte del fronte di opposizione all'accordo DC-PCI ma, non sono anti-istituzionali. Da qui anche un giudizio su Pannella che porta il ramo d'ulivo al papa. Perché non a caso erano d'accordo, Andreotti, Fanfani, Bucalossi, Susanna Agnelli, Scalfari fino a Mimmo Pinto. Secondo me quest'unanimità non è casuale.

Che pensate della candidatura di Mimmo Pinto come indipendente nelle liste del partito radicale?

Prima di tutto non la darei ancora per scontata perché penso che Mimmo abbia dei legami

di massa che possono giocare e provocare un suo ripensamento.

Quello che state dando è già un giudizio.

Se volete che dia un giudizio politico positivo sul fatto che lui va coi radicali non lo do, lo do negativo.

Vorremmo un giudizio sincero.

Prima di dirlo vorrei aspettare e vedere come si conclude la vicenda.

Siccome noi riteniamo che la scelta di Mimmo sia definitiva insistiamo a chiedere un giudizio su di essa e su quelle che pensate possano essere le conseguenze.

Mettemmi nei suoi panni sarebbe difficile vivere in un posto dove c'è una lista piena di disoccupati e di proletari mentre in quella radicale non c'è niente di tutto ciò.

La strada migliore, comunque sarebbe stata passare attraverso l'assemblea di Napoli. Penso che le reazioni potranno essere estremamente negative.

Secondo me rischia di ghetizzarsi e di scindere un fecondo rapporto di massa. E poi nessuno, né Mimmo né i giornali, l'hanno detto, ma non credo che verrà a candidarsi a Napoli, mi pare ovvio. Qui i radicali non sono i borghesi coerenti delle battaglie democratiche. Qui stanno nel comitato per lo smantellamento dell'Italsider di Bagnoli, dove i compagni operai gli strappano i cartelli.

Se Mimmo si presentasse a Napoli tutta l'area dei compagni, dico tutta, starebbe dall'altra parte.

Tutti i compagni di LC, tranne forse alcuni, stanno nel comitato di circoscrizione di «NSU».

Cosa dite del documento dei «61». Vi sembra che possa rappresentare ampi settori di Nuova Sinistra?

E' una domanda politologica. Noi non diamo troppa importanza a quello che scrivono i «61». In tutte le assemblee nessuno se n'è fregato. E poi a noi il programma non interessa. Un programma di mediazione scritto a tavolino non ha nessun valore.

Roma, 25 aprile

Kali a Londra



(nostra corrispondenza)

Londra, 25 — Una provocazione di una gravità senza precedenti nel dopoguerra: questo il giudizio degli ambienti della nuova sinistra inglese sull'operazione di polizia che ha portato alla morte di Blair Peach. Sabato scorso, nella città di Lester, si sono avuti episodi analoghi: anche lì la polizia era intervenuta con durezza a difendere un raduno dei nazisti del «National Front».

Questa organizzazione, che è solo la punta di diamante del razzismo, «riscoperto da molti uomini politici conservatori e da una parte cospicua della popolazione bianca, sceglie regolarmente per le sue manifestazioni pubbliche, le zone dove più massiccia è la presenza di immigrati caratterizzate dall'eloquente slogan «gli asiatici sono delle bestie».

Così è stato a Southall, dove la gran parte della popolazione è composta da immigrati dall'India. Alcuni indiani vanno a lavorare, nell'edilizia, nelle imprese del settore dell'alimentazione e negli ospedali, soprattutto come «portantini». Le condizioni, naturalmente sono quelle di lavoratori «neri» (nel senso italiano del termine), sottopagati e senza garanzie assistenziali. Gli altri sono destinati al «lavoro nero» propriamente detto.

Sono proprio queste condizioni di inferiorità rispetto ai

bianchi nelle quali sono forzati a lavorare gli immigrati che creano le condizioni per lo sviluppo di fenomeni come il «National Front». Molti operai bianchi, infatti, sono portati a scaricare sugli asiatici la responsabilità della politica di bassi salari che il governo laburista ha portato avanti negli ultimi anni.

Inoltre i nazisti fanno affidamento sui settori di piccola borghesia tradizionalmente reazionari: molti consensi riscosero in questa fascia sociale in occasione di un loro intervento squadristico contro i lavoratori del trasporto in sciopero (ed in questa occasione il «Front» apparve più che mai come il «braccio armato» dello schieramento istituzionale, unanime nella dura condanna dello sciopero).

Contro il risorgere del razzismo si batte soprattutto la Lega anti-nazista, che ha organizzato anche la manifestazione di ieri l'altro. Ne fanno parte i gruppi della «new left», molti militanti sindacali e le organizzazioni degli ebrei. Alla Lega aderiscono molte associazioni sportive, soprattutto di football, che si battono attivamente contro il razzismo nello sport.

Per oggi pomeriggio è prevista un'altra manifestazione del «National Front», nel quartiere «asiatico» di East End. La Lega Anti-nazista ha promosso anche per oggi la contro-manifestazione.

Ed Cox

INIZIATIVE PER LE LISTE DI "NUOVA SINISTRA UNITA"

Il comitato promotore torinese della lista di «Nuova Sinistra Unità» ha reso noto un appello in cui tra l'altro si dice «Il comitato si è riunito martedì sera e ne è uscito con la determinazione di dare impulso alla costruzione concreta della lista e dell'esperienza elettorale. Le esperienze di queste settimane sono un patrimonio positivo che non intendiamo disperdere. L'esperienza unitaria della Nuova Sinistra non può essere modificata nemmeno dal deflarsi individuale ed individualistico di compagni che pur in passato hanno rappresentato tanto per la nostra storia, ma che oggi recalcitrano e ce ne rammaricano sinceramente ad accettare la volontà ed il rapporto arricchito con la grande maggioranza dei

compagni». L'appello si conclude incidendo per oggi pomeriggio in via Rolando 4 una riunione aperta a tutti in cui si formeranno tre commissioni: programma elettorale; formazione della lista; compagni antinucleari. I compagni di Novara e Vercelli sono invitati. Alle ore 20.30, poi, presso la galleria d'arte moderna si terrà l'ultima assemblea per la presentazione di una lista «Nuova Sinistra Unità».

Sempre oggi a Firenze alle ore 21 presso la S.M.S. di Rifredi in via Vittorio Emanuele si terrà l'assemblea aperta del comitato circoscrizionale per discutere i candidati che sono stati proposti (in ordine alfabetico e senza capilista) e una bozza di programma minimo.

compagni». L'appello si conclude incidendo per oggi pomeriggio in via Rolando 4 una riunione aperta a tutti in cui si formeranno tre commissioni: programma elettorale; formazione della lista; compagni antinucleari. I compagni di Novara e Vercelli sono invitati. Alle ore 20.30, poi, presso la galleria d'arte moderna si terrà l'ultima assemblea per la presentazione di una lista «Nuova Sinistra Unità».

Sempre oggi a Firenze alle ore 21 presso la S.M.S. di Rifredi in via Vittorio Emanuele si terrà l'assemblea aperta del comitato circoscrizionale per discutere i candidati che sono stati proposti (in ordine alfabetico e senza capilista) e una bozza di programma minimo.

Roma, 25 aprile



«cendendo ruotare il tamburo della pistola appoggiata alla tempia e caricata con un solo proiettile: quando premi il grilletto, se fa CLIC è andata liscia, se fa BUM è andata buca. Enrico D'Andrea, nel suo laboratorio di orafa, racconta la scena ai suoi tre lavoranti, aiutandosi con la sua Smith and Wesson: «Ecco, togliamo

cinque proiettili, ne lasciamo dentro uno, via con la roulette, rien ne va plus. Chi vuol fare la prova?». Nessuno dei tre dipendenti (tra i quali c'è un ragazzo di 15 anni) accetta la sfida. Tutti conigli, tranne lui, il Principale. Prende in pugno la pistola. Fa girare il tamburo. Appoggia la canna alla tempia, lentamente. Preme il grilletto. BUM.



A Cagliari 15.000 operai edili, chimici e metalmeccanici in corteo. Contro i padroni che stanno chiudendo una fabbrica dopo l'altra, offrendo come soluzione la disoccupazione e l'emigrazione.

Il centenario della lampadina si festeggia col sodio

E' passato quasi un secolo da quando Thomas Edison inventò la lampadina elettrica a incandescenza (un filo di tungsteno riscaldato in atmosfera di gas) che è ancora quella che rischiara le nostre notti. L'unica innovazione rilevante è stata qualche decina di anni fa la lampadina fluorescente, più comunemente nota come luce al neon, che si accende al passaggio della corrente nella colonna di gas con l'ausilio di una sostanza fluorescente. I difetti della prima forma di illuminazione sono l'alto consumo di energia (perché solo una parte minima di questa viene utilizzata per la luce e il resto si disperde in calore e raggi infrarossi) e la breve durata della lampadina, non più di mille ore (tanto che nei paesi poveri, come la Cina) si rigenerano artigianalmente le lampade col lavoro della casalinghe e dei vecchi).

La lampada fluorescente è più economica e ha una vita dieci volte più lunga ma produce una luce bianca fastidiosa per gli occhi e scostante per la psiche.

Una nuova forma di illuminazione viene oggi applicata in via sperimentale in Francia ed essa potrebbe sintetizzare i vantaggi ed eliminare i difetti delle forme precedenti: la lampadina al sodio a bassa pressione in cui la luce è direttamente fabbricata dal gas traversato dall'energia, senza l'uso della sgradevole sostanza fluorescente. Lunga durata, basso consumo di energia e una luce riposante e calda, tendente all'

arancione, ne sono le caratteristiche essenziali. Per il 19 ottobre 1979, centenario dell'invenzione di Edison, potrebbe essere vantaggiosamente utilizzata su larga scala.

Professori tornano a dar sberle agli alunni

Milano, 25 — Che il meteo «Montessori» fosse stato messo da parte dagli insegnanti della scuola italiana ormai si era capito ma fa sempre effetto sapere che una professoressa dà una sberla quando la scuola è una media superiore. E' accaduto infatti che al liceo L. Da Vinci di Milano mentre gli studenti erano in presidenza a portare le decisioni dell'assemblea nel merito della lotta in corso fuori, una professoressa, colta da raptus, prendesse a sberle un allievo senza neanche sapere il perché!

Il preside cogliendo la palla al balzo si è chiuso a chiave dentro la presidenza senza ricordarsi (en passant) che con lui vi era la delegazione dell'assemblea...

Per i soldati è sempre guerra

Quattro marines americani sono morti lunedì sera durante una esercitazione di sbarco sulla costa di Tarquinia. I quattro militari erano a bordo di un veicolo anfibia tipo «L.V.T.», insieme ad altri 14 militari. Il veicolo si sarebbe rovesciato in seguito all'urto con un altro mezzo. I quattro facevano parte della 32esima unità anfibia dei «Marine» di base a Fort Lejeune.

Olimpiadi '80: A Parigi si organizza il sabotaggio

Si è formato a Parigi il «Cobom», il «collettivo per il boicottaggio dei giochi olimpici di Mosca» che si terranno l'anno prossimo. Il Cobom in una conferenza stampa ha affermato che intende denunciare con la sua campagna la violazione dei diritti dell'uomo in Urss, come era già stato fatto per l'Argentina, ritenendo che «ancora una volta una grande competizione sportiva internazionale maschererà l'oppressione di milioni di persone». Numerosi dissidenti sovietici si sono associati alla campagna.

Il Cobom ha anche annunciato la sua intenzione di promuovere una campagna anche per il boicottaggio delle olimpiadi invernali a Lake City, negli Usa, in quanto esse «serviranno da schermo alla cosiddetta politica dei diritti dell'uomo del presidente Carter che non fa altro che proseguire la politica imperialista dei suoi predecessori».

Un 25 aprile piccolo piccolo

Milano — Tre distinte manifestazioni ieri in occasione del 25 aprile. Ventimila persone si sono mosse alle 15 da piazza Loreto e, sfilando per Corso Buenos Aires, si sono dirette verso piazza Duomo. La manifestazione, indetta dai partiti della sinistra storica, si è conclusa con i tradizionali comizi. Hanno parlato il sindaco Tognoli e il rappresentante dell'ANPI. Poco più tardi si è snodato un altro corteo, forte di 7.000 partecipanti, che hanno risposto all'appello di Democrazia Proletaria. «Lotta Continua per il comunismo» e i gruppi dell'autonomia hanno invece dato appuntamento al centro Leoncavallo, dove si è tenuta un'assemblea. Mentre scriviamo si sta ancora discutendo sulla proposta di formare un corteo per raggiungere il quartiere della Barona, da cui provengono i compagni arrestati e torturati in Questura per l'uccisione di Torregiani.

Le istituzioni hanno celebrato il 25 aprile nel modo più rituale, in genere tracciando un parallelo tra la lotta partigiana e la lotta al terrorismo. In Campidoglio, nella sala della «Protomoteca» rimasta indenne dopo l'attentato fascista, c'è stata una di quelle cerimonie

che l'oleografia di circostanza definisce «solenni». C'erano tutte le autorità provinciali e regionali; era presente anche il ministro dell'Interno Rognoni, insieme con il procuratore capo De Matteo e autorità militari.

Il presidente della Camera Ingrao ha parlato ad Udine davanti a migliaia di ex partigiani, ex combattenti, cittadini e rappresentanti degli Enti Locali del Friuli. «Mai come quest'anno le celebrazioni del 25 aprile devono essere per tutti occasione di impegno, di lotta e riflessione... dobbiamo difendere il patrimonio della Resistenza»; ha detto. Ma il tono in sordina delle manifestazioni di ieri, in una data che negli anni scorsi era caratterizzata da imponenti e sentite partecipazioni di massa, sembra dargli decisamente torto.

Firenze — Originale protesta antifascista: l'altra notte il portone d'ingresso della federazione missina è stato sbarcato con una catena e un lucchetto, mentre sul marciapiede antistante sono stati montati cavalli di frisia intrecciati con una ventina di metri di filo spinato. Una sola scritta: «fascisti assassini».

Statali: decreto legge per i vecchi aumenti

Sembra quasi fatta finalmente per gli aumenti di stipendio agli statali connessi all'applicazione del contratto 1976-78.

Il governo ha ufficialmente confermato nell'ultimo incontro con i sindacati confederali la sua disponibilità ad emanare nei primi giorni di maggio un decreto legge contenente lo stralcio della parte economica del contratto, da sottoporre alla conversione straordinaria e immediata da parte delle Camere disciolte, in quanto atto dovuto da parte dell'esecutivo. Niente da fare invece per la parte normativa e la trimestralizzazione della scala mobile. I sindacati insoddisfatti per questi due punti si sono riservati una risposta definitiva. Ma venerdì scioglieranno certamente la loro riserva.

Parastatali: varata la piattaforma sindacale

Conclusi ad Ariccia i lavori dei consigli generali confederali del parastato. E' stata approvata la piattaforma del contratto 1979-1981 che prevede un aumento salariale di circa sessantamila lire (30 mila uguali per tutti e 30 mila a seconda dei congegni normativi), otto livelli funzionali, differenze economiche del 10 per cento tra un livello e l'altro con un massimo del 180 per cento dopo 16 anni di servizio al livello massimo.

Sui posti di lavoro natural-

mente si parla d'altro da molto tempo. Ad Ariccia per una precisa scelta non è arrivata di questo nessuna eco.

Tutto bene all'Unidal di Segrate

Milano, 25 — In questi giorni si chiude il bilancio della cooperativa autogestita Unidal formata, lo scorso anno, dopo i licenziamenti, dagli operai dello stabilimento Unidal di Segrate. Infatti, allora, 253 fra uomini e donne decisero per la continuazione delle lavorazioni rilevando lo stabilimento e versando come contributo individuale di soci un milione a testa.

Oggi i risultati dimostrano quanto la decisione fosse giusta ed il bilancio espone utili per 60 milioni ed investimenti per 80 milioni. Tutto bene dunque e le prospettive danno ragione, oggi, in periodo di rinnovi contrattuali, al fatto che per i lavoratori la forma di cooperativa autogestita è quella che da maggior garanzie superando tranquillamente le «artificiose» crisi di settore tanto sapientemente amministrate dai padroni per chiedere licenziamenti ed aumenti di carichi di lavoro.

Una pernacchia dunque dai 253 lavoratori di Segrate vista anche che prima della costituzione della cooperativa l'Unidal di Segrate denunciava un passivo annuo di 2 miliardi.

attualità

Lasciano la loro terra sperando di cambiar vita...

Due giovani etiopi, Teckle Asmerom e Eyasu Machaele, sono morti ieri pomeriggio per assideramento nello stretto di Messina, dopo che si erano buttati a mare e a nuoto tentavano di raggiungere la costa della Sicilia. I due erano a bordo della nave francese «Saint Servann», che da Marsiglia era diretta a Bengasi. I due giovani si erano imbarcati clandestinamente il 5 aprile scorso ad Assab, il comandante, accortosi della loro presenza a bordo li aveva portati fino a Marsiglia, dove gli si due avevano chiesto asilo politico, ma gli era stato rifiutato.

Pertanto erano stati nuovamente imbarcati sul cargo per essere sbarcati probabilmente a

Bengasi. La disperazione ha fatto sì, che i due giovani per paura di rappresaglie (tra Libia ed Etiopia intercorrono buoni rapporti) abbiano tentato la fuga verso la «libertà». La vicinanza della costa li ha probabilmente indotti a tentare di raggiungerla a nuoto, ma il mare grosso e le acque gelide li ha uccisi.

C'è gente che reclutava ragazze thailandesi con l'offerta di un lavoro come bariste, ma giunte in Italia erano costrette a lavorare come entraineuse nei vari locali notturni di Bologna dove poi erano smistate in altri locali del nord Italia. Questo traffico messo in atto dal gestore del night club

«Joker Club» Franco Iseppi, con la collaborazione di altri complici uno dei quali il commerciante Angelo Caldana che è stato arrestato oggi con l'accusa di incuzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, e appropriazione indebita aggravata.

Un giovane studente eritreo Hagos Hailegebrail, abitante a l'Asmara, si è impiccato nel tardo pomeriggio di ieri in una toilette della stazione centrale di Firenze. Aveva legato un doppio spago da imballaggio e vi aveva fatto un nodo scorsoio, per inflargli il collo, era salito su un bidone della spazzatura. E' stato trovato più tardi da un impiegato delle poste.

Iran: il capo sunnita appoggia il governo centrale

In una sua dichiarazione lo sceicco Husseini, capo religioso sunnita dei curdi, ha affermato che gli incidenti nell'Iran occidentale, cessati ieri mattina, sono stati deliberatamente provocati da un gruppetto di elementi reazionari. Lo sceicco ha precisato che secondo lui le uccisioni di esseri innocenti, i saccheggi e le distruzioni di case non sono stati opera di membri dei comitati Khomeini venuti appositamente da Teheran, i quali invece — ha detto — si sono comportati bene. Il capo religioso sunnita ha attribuito tutte le responsabilità degli incidenti a nostalgici del precedente regime, compresi ex appartenenti alla Savak. Rife-

rendosi poi alle autorità di Teheran, Husseini ha detto di non credere che esse vogliano attaccare la popolazione curda e le ha invitate a neutralizzare e punire coloro che fomentano i disordini.

Topi d'auto in aumento in URSS

«Le pene precedenti non sono più rispondenti all'accresciuto pericolo sociale di tale reato», con queste parole un giornale della Georgia sovietica informava ieri i suoi lettori che le pene per i furti di automobili in quella repubblica saranno raddoppiate.

La nuova misura penale è stata approvata dal soviet supremo locale e il ministro georgiano della giustizia l'ha motivata col fatto che «questo genere di furti ha assunto dimensioni a carattere sempre più gravi».

costanza
erano tut-
li e re-
anche il
Rognoni,
tore ca-
ità mili-
mera In-
dine da-
partigia-
tadini e
ti Loca-
me que-
del 25
per tut-
di lot-
iamo di-
lella Re-
la il to-
manifesta-
lata che
caratte-
e sentite
a, sem-
torto.

protesta
notte il
la fede-
sbarra-
lucchet-
chiede an-
stati ac-
ciati con
di filo
ta: «fa-

da molta
una pre-
rivata di

sti giorni
lella coo-
nidai for-
dopo i
eral dello
Segrate,
uomini e
continua-
rilevando
ndo conc-
li soci un

mostrano
osse giu-
zione utili
vestimenti
ene dun-
lanno ra-
o di rie-
fatto che
na di coo-
è quella
rie supe-
le «arti-
re tanto
strate dai
licenzia-
carichi di

nque dai
tate vista
a costin-
l'Unidal
un pass-
rdi.

Roma, 25 — Circa 3 mila compagni hanno sfilato, ieri, in un corteo di protesta per gli arresti dei 12 compagni del quartiere Trionfale avvenuti nei giorni scorsi a Roma. Il corteo, partito alle 10 da piazza Esedra sotto scorta della polizia, si è svolto pacificamente fino all'arrivo in piazza San Giovanni. Qui un breve comizio ha concluso la manifestazione.



Legge marziale per il Kurdistan turco



Il governo turco ha deciso di estendere la legge marziale a sei province dell'Est del paese. La legge marziale è già in vigore in 13 province della Turchia dal dicembre scorso, e con lo stesso provvedimento governativo è stata prolungata per un periodo di altri due mesi. Le sei province che da domani saranno sottoposte all'arbitrio dei militari sono quelle di Adiyaman, Diyarbakir, Mardin, Siirt, Tunceli ed Hakkari: si tratta delle zone abitate dai 7 milioni di kurdi «turchi». La decisione del primo ministro Bulent Ecevit rappresenta il cedimento al

ricatto di sei dei suoi dieci ministri, non appartenenti al suo raggruppamento politico, il Partito Repubblicano del popolo. La «banda dei sei», come è stata prontamente definita dai commentatori politici turchi, chiedeva in sostanza come condizione della propria permanenza al governo, un inasprimento della repressione verso la sinistra, in particolare verso quella kurda. Guarda caso due ministri ribelli sono grossi proprietari terrieri curdi: più chiaro di così... (nella foto un comizio di Ecevit, quello al centro con i baffi).

Preti operai: concluso il convegno

Dopo quattro giornate di dibattito incentrato soprattutto sulla problematica dei rapporti quotidiani con i fedeli nell'ambito dei luoghi di lavoro e specialmente nei grandi complessi industriali, si è concluso martedì sera a Viareggio il congresso nazionale dei «preti operai».

Al convegno hanno partecipato un centinaio di sacerdoti-preti operai italiani e alcuni provenienti dalla Francia. Al termine non è stato diramato alcun documento.

Nuove norme per i medicinali con stupefacenti

La Gazzetta Ufficiale pubblicherà in questi giorni un decreto del ministro della Sanità che prevede che dal 21 ottobre prossimo sarà possibile vedere tutti i medicinali soggetti alla legge del 22 dicembre 1975, riguardanti cioè i contenuti di sostanze stupefacenti e sostanze psicotrope. Per i medicinali più potenti se quindi sottoposti ad una disciplina più rigida secondo il decreto, la scritta dovrà essere contronata da un doppio filo rosso.

Notte di attentati

Notte di attentati in mezza Italia. A Roma i «nuclei antifascisti per il comunismo» hanno danneggiato la porta dell'appartamento di un'impiegata della federazione romana del MSI. Un altro ordigno ha mandato in frantumi la vetrata della sezione DC di Ponte Milvio. In largo Pelletier uno scoppio ha fatto saltare un'altra porta, ma «l'obiettivo» dell'attentato ha detto di non occuparsi di politica. Infine è rimasta danneggiata da un incendio olooso un'aula del liceo Giulio Cesare.

A TORINO, tra le 23,30 e le 23,50, c'è stata una serie di attentati. «Abbiamo colpito cinque tra sedi del PCI, della DC e dei comitati di quartiere»; hanno detto all'ANSA i «nuclei comunisti territoriali», rivendicando anche precedenti azioni come l'incendio alla Lancia di Chivasso. Si è poi appurato che non tutti gli attentati sono stati portati a termine.

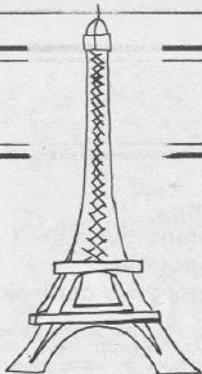
A SASSARI un attentato incendiario, non rivendicato, ha colpito una sezione della DC. A BOLOGNA sono stati arrestati due compagni dell'autonomia. Stefano Mattucci e Stefano Nardi, entrambi di 19 anni, sono finiti in galera accusati di «essere in procinto di» compiere un attentato alla sezione «Magnani» del PCI.

Mentre i «proletari armati per il comunismo» rivendicavano a MILANO l'attentato che distruggendo il commissariato di zona Musocco, ha rischiato di uccidere un appuntato di PS presente nonostante la tarda ora, i fascisti hanno bruciato le corone deposte sotto la lapide che ricorda il compagno Claudio Varalli, ucciso da un missino nel '75. Ancora i fascisti a BARI, provenienti dalla vicina sezione del «Fronte», hanno assalito la sede del PCI di via Jacini. La polizia non ha fermato nessuno degli squadristi.

Genova — Poco prima delle 9 di ieri mattina il centralista del «Lavoro» ha registrato la rivendicazione («Qui Brigate Rosse») dell'attentato contro Giancarlo Dagnino, segretario amministrativo della DC genovese, colpito alle gambe martedì sera da un commando di due persone. La voce dall'altro capo del filo, con un leggero accento genovese, ha avvertito che sarà fatto trovare un comunicato.

La vittima dell'agguato è cugino di primo grado del più noto Gianni Dagnino, ex deputato DC e poi presidente della Giunta Regionale ligure. Uno dei cinque colpi di pistola gli ha fratturato il femore destro: la prognosi è di 90 giorni.

Dalla alla



Siamo andati a vedere l'Hyperion, la scuola di lingue al centro dei sospetti.

Parigi, 25 (corrispondenza) — 27 Quai Tournelle, davanti alla Senna, uno dei quartieri più chic della città. Un po' nascosta, dall'entrata modesta, c'è la scuola di lingue Hyperion, che dai giudici italiani è considerata il quartier generale delle Brigate Rosse. Lo spazio è grande, la scuola è costruita in base alla legge 1901 che regola le «attività non lucrative». E

due dei sospettati, Duccio Berio e Vanni Molinaris (Corrado Simeoni è fuori Parigi) sono lì come tutti i giorni. Al giornalista di Liberation non hanno nessuna difficoltà a spiegare il loro percorso francese. «Siamo venuti in Francia alcuni anni fa, abbiamo cominciato a dare lezioni private per vivere, poi, con diversi insegnanti di lingue straniere, abbiamo fondato un'associazione. E di qui, con sforzo organizzativo, abbiamo avuto l'idea di fondare questa scuola».

Se è il centro del terrorismo europeo, come è scritto sui giornali italiani, è certo che è

Comune di Trento Scuola di Parigi

ben dissimulato. Vediamo un dirigente della Fiat francese che è lì per prendere lezioni di italiano, la segretaria che risponde cortesemente a tutte le telefonate, c'è la sala da pranzo dove gli allievi possono fare colazione e nello stesso tempo conversare con l'insegnante. All'Hyperion si insegnano molte lingue (italiano, francese, inglese, americano, spagnolo) ad adulti, a stranieri di passaggio, a professionisti. Ma a differenziarlo da una piccola Berlitz c'è anche un vasto programma culturale unito alle lezioni. Per esempio per spiegare la lingua italiana si parla

di Pasolini, ci sono degli stage con la Commedia dell'Arte, ci sono collegamenti stretti con il Centro Pompidou, il discorso ma affollatissimo centro culturale costruito sulla piazza delle Halles. Ed ecco il sospettato: parla Duccio Berio, ricorda la sua militanza politica a Trento, la sua amicizia

con Renato Curcio, le sue scelte attuali collocate all'interno della «crisi del marxismo» e nel «riflusso del movimento». Vanni Molinaris è invece scotato di questa sgradita pubblicità: «Ci farà perdere clienti, ci costruiranno addosso un'immagine che non giova alla scuola».

Archivi del '68

Berio, Simeoni, Molinaris

Padova, 25 — Calogero è introvabile, ma si sa che è furibondo. Stava dietro ai «parigini» da mesi, stava tirando un filo lungo. Le rivelazioni venute dai servizi segreti gli hanno probabilmente rovinato il lavoro. Duccio Berio, Corrado Simeoni e Vanni Molinaris sono nomi noti agli esperti del '68 e a pochi altri. Militanti a Milano del «Collettivo Politico Metropolitano», all'inizio degli anni '70 hanno abbandonato l'attività pubblica. Si risente parlare di loro nell'inchiesta del '72 sui GAP di Trento e poi nell'inchiesta del giudice istruttore Lombardi su un presunto «superclan» delle Brigate Rosse. L'inchiesta finirà con un'archiviazione il 28 novembre del 1977. Ultima traccia, l'anno scorso: i due avvocati di Simeoni, Ambrogio Garampelli e Michele Saponara, scrivono alla stampa per far sapere che, al contrario di illazioni circolate, il loro cliente non è affatto latitante.

IL GIUDICE E IL PROFESSORE

Si contesta all'imputato il contenuto del documento dal titolo «Potere Operaio. Proposta di documento nazionale sulle scadenze del '72» (sequestrato nel citato studio Massironi) dove si formulano indicazioni da «riproporre in pratica politica» (segue un elenco di frasi stralciate dal testo originale, ndr).

L'imputato risponde: Quando venni a sapere che le documentazioni erano state sequestrate, per il tramite dell'avv. Bertini di Padova, feci sapere al PM dott. Calogero che era mia intenzione presentarmi davanti a lui per chiedergli la restituzione del materiale e per dare eventuali chiarimenti. Al riguardo faccio presente che avevo raccolto numerose documentazioni concernenti gli anni '60 e riguardanti la storia di movimenti politici italiani. Quindi avevo fatto donazione delle documentazioni ad una fondazione. Avevo successivamente iniziato a raccogliere le documentazioni del periodo degli anni '70 che mi servivano per la lettura quotidiana dei movimenti di classe operaia e che potevano servire per una lettura collettiva. Era anche questa volta mio intendimento effettuare una donazione di queste documentazioni ad una fondazione. Per quanto concerne il contenuto del documento (di PO, ndr), tengo a precisare che si tratta di una «proposta» di documento da discutere negli attivi regionali. Non ricordo di aver partecipato alla redazione di questo documento. Le frasi raccolte e messe a verbale risultano molto generiche e per certi versi risentono di cattiva letteratura. Per quanto riguarda le «basi rosse» tengo a difendere la pregnanza storica del concetto cioè di un'organizzazione di massa proletaria; dubito solo della effettività della proposta fatta nel documento.

A domanda del PM così formulata: «Come mai al testo dattiloscritto sono state appostate aggiunte a mano che in buona parte contengono enunciazioni di programma di lot-

ta armata e di organizzazione di lotta armata», l'imputato risponde: Tengo comunque a precisare che il documento è incentrato non tanto sulla lotta armata (che è sempre vista in funzione strategica), quanto sulla identificazione di momenti di intervento politico relativamente ai contratti '72-'73 e all'esigenza di inserire in essi parole d'ordine che avanzassero il tessuto contrattuale, i limiti sindacali e determinassero nuovi momenti di composizione e riunificazione delle forze operaie e delle forze che si agitavano nella società... E' chiaro che i temi fondamentali erano quelli del salario e della lotta contro l'organizzazione del lavoro. Il tema fonamen-

Pubblichiamo ampi stralci del verbale del primo interrogatorio di Toni Negri, avvenuto nel carcere di Rebibbia il 20 aprile. Davanti all'«ideologo dell'Autonomia» e «capo delle BR» i magistrati dell'inchiesta Moro, Francesco Amato, giudice istruttore e Guido Guasco, sostituto procuratore generale.

in cui intervenne il dott. Alessandrini. Il Negri risponde: Sì. Ricordo che partecipai con mia moglie ad una cena a casa del dott. Bevere a Milano e ricordo bene prima del natale '78 nel mese di dicembre (è l'unico punto di contrasto con il racconto fatto da tutti gli altri interessati che hanno collocato la cena nell'aprile del '78, ndr). Alla cena parteciparono, oltre a me e mia moglie, il dott. Alessandrini e la moglie, nonché la

«Domanda: spieghi l'imputato le espressioni:

- 1) Creare santuari imprendibili;
- 2) Dotarsi di una mobilità superiore a quella dell'avversario;
- 3) Attaccare il nemico sul terreno a noi favorevole ed invitarlo ad addentrarsi nel nostro territorio;
- 4) Attuare tentativi di zone liberate;
- 5) Determinare una fortissima mobilità di organizzazione».

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATI

L'anno 1979 il giorno 20 del mese di aprile alle ore 17
in Roma - Carcere di Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO, all'ufficio incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci, assistito dal sottoscritto Cancelliere;

E' comparso NEGRI Antonio, il quale, interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Negri Antonio, nato il 21/8/1933 a Padova, ivi residente via Montello n.27; domiciliato a Milano, in via Bocaccio n.11, docente universitario non esercitato, proprietario anni comparietario di appartamento; convivente presso la Casa di Bispario di Padova e Novigo; incensurato con due figli.

tale risultava infatti in quella fase quello del salario politico, cioè il tema della rottura delle compatibilità contrattuali, della struttura del salario deflagrata nell'accordo tra padroni e sindacati, nell'estensione della lotta sul terreno sociale a fronte degli effetti inflattivi.

A questo punto il P.M. chiede al G.I. che venga chiesta al professor Negri se partecipò e con chi e quando ad una cena

giornalista Tiziana Maiolo ed un signore che l'accompagnava, che io pensavo e penso fosse suo marito. Fu il dott. Bevere a dirmi che il collega Alessandrini aveva espresso il desiderio di conoscermi ed io aderii all'invito perché a mia volta ero curioso di conoscere il magistrato Alessandrini che stimavo conoscendo certe sue prese di posizione e certi suoi scritti.

Si chiede al Negri stesso spiegazioni in ordine a due documenti sequestrati nel citato studio dell'arch. Massironi: a) foglio ciclostilato ove si accenna all'arresto di «Compagni di P.O.» in possesso di bottiglie incendiarie e se ne esalta la lotta armata; b) foglio ciclostilato intestato «Potere Operaio» in cui si «spiega perché sono stati sequestrati Hidalgo Macchiarini e Robert Negrette», due dirigenti capi o guardiani delle officine della Sit Siemens di Milano e della Renault di Parigi (il Macchiarini fu sequestrato dalle BR a Milano nel 1972).

L'imputato risponde: questi volantini possono trovarsi in tutte le documentazioni di organizzazioni sessantottesche. Non corrispondono tanto a una linea politica di P.O. quanto ad un'esaltazione generale, indiscriminata e non problematica, che il movimento subì di fronte alle prime iniziative di lotta armata di massa, in ogni caso. Si contesta all'imputato il contenuto del dattiloscritto dal titolo «Schema di documento», ove si tratta della «situazione dell'Autonomia», del suo programma...

Il Negri risponde: in linea generale il documento riflette considerazioni sull'attuale fase che mi sembra di poter condividere. Prendo visione del documento nella sua interezza e mi sembra mio... Si noti la grandissima e pesante differenza che queste tesi determinano nei confronti della linea delle BR. Il punto fondamentale consiste, qui, in questo documento come nelle tesi fondamentali di «dominio e sabotaggio», nell'insistenza fondamentale che qui si pone tra destrutturazione del potere e destabilizzazione del sistema

politico. Il problema fondamentale infatti è quello di destabilizzare il sistema politico attraverso la destrutturazione del sistema sociale dello sfruttamento: questo è il processo rivoluzionario come lo intendo. Un processo materiale in sede di rottura di tutta la macchina capitalistica del dominio e di liberazione dei bisogni fondamentali del proletariato (autovalorizzazione). Il processo insurrezionale (quindi il processo legato alla guerra civile) non può che porsi al termine della complessità di questo movimento sociale.

A domanda del P. M. rispondendo con le differenze tra quanto sono venuto dicendo e l'ideologia delle BR sono radicali su questi punti. Uno, il concetto di organizzazione. Le BR hanno del concetto di organizzazione (partito) un'idea ultracentristica, di arma fondamentale ed esclusiva e comunque unica e determinante nello scontro con lo Stato.

Trattasi di ideologia terzo-internazionalista classica. L'autonomia operaia invece, sulla base della tradizione del marxismo rivoluzionario italiano considera l'organizzazione come organizzazione di massa che filtra e interpreta in sé, rovesciandola, l'organizzazione capitalistica della produzione sociale. (...) Due, il concetto di insurrezione. Nelle BR il concetto di insurrezione è legato alla tematica della presa del potere statale. Nell'autonomia operaia la presa del potere statale è fase priva di senso in due modi: che non si dà potere statale fuori dall'organizzazione materiale della produzione; che non si dà rivoluzione se non come processo di transizione in atto e in parte compiuto.

tà

donne

Elezioni



Vecchie e nuove candidate

Questa dispersione della nuova sinistra in varie liste ti pone dei problemi per quanto riguarda il tuo voto? Abbiamo chiesto a Lisa Foa.

Bè certo, una maggiore incertezza rispetto al '76, quando eravamo compattamente schierati dietro la lista di DP, anche se con divisioni laceranti nel suo seno. Per cui deciderò all'ultimo momento, sceglierò più il candidato che la lista.

E' il segno allora che consideri una regressione quello che è successo questa volta?

Non penso sia catastrofico avere più liste. L'essenziale sarebbe riuscire ad essere tolleranti e generosi verso le posizioni relativamente vicine e abbandonare il tono di « guerra santa » che domina i rapporti nella cosiddetta nuova sinistra. Potremmo così anche innovare qualcosa rispetto alla prassi dei grandi partiti che in tempo di elezioni esasperano le differenze magari per mettersi poi subito d'accordo sulla testa dei loro elettori. Noi potremmo cercare di fare il contrario e non litigare per « finzione elettorale ». Tanto di voti non ne acchiappiamo comunque molti...

Nella Condorelli ha deciso di candidarsi come « indipendente » con i radicali. Perché questa scelta?

Perché nelle assemblee a Catania non si è riusciti a creare una lista unica col simbolo di nuova sinistra. C'è stato un frazionamento: DP è andato con l'MLS e i radicali hanno aperto la loro lista a compagni del movimento. Ho pensato allora che con i radicali avrei trovato spazio e garanzie per esprimere le mie idee.

In questa lista ti presenterai come femminista o come compagna di movimento?

Certo sono femminista e sono anche militante di organizzazione, ma mi presenterò come persona.

Roberta 25 anni, disoccupata, compagna del "movimento".

Ho saputo che ieri alcuni compagni di P. Bologna e del quartiere Africano si sono incontrati a Roma sulle elezioni. Cosa ne è uscito fuori?

Di aprire la campagna elettorale per la lista con DP.

E tu? Hai già un orientamento?

Beh, ho solo deciso di aprire la campagna. Veramente sarei tentata di non votare ma aspetto la lista con DP per vedere chi si presenterà. Non voglio rischiare con nuovi Corvisieri.

Collettivi femministi

Tra il terrorismo da una parte e le donne dell'UDI dall'altra



questi giorni ha creato nelle famiglie, dentro la scuola, fra la gente in genere.

« E' sempre più grave — ci dice una compagna — il rischio di accontentarci passivamente di ciò che ci viene dato dall'alto e che non risponde alle nostre esigenze concrete (vedi la legge sull'aborto per quanto riguarda le minorenni). Se parli male della scuola dicono che sei terrorista. Io da parte mia il problema del terrorismo lo misuro su come incide sulla mia capacità di muovermi come donna, lo giudico in base al fatto se e come mi può espropriare della possibilità di lottare alla luce del sole ».

Queste affermazioni suscitano polemiche da parte di molte altre che dicono che l'unico attacco oggi viene dalla repressione dello stato. « Beh, guarda, secondo me, adesso c'è proprio un'aria da caccia alle streghe perché se non sei PCI o CL e tenti di fare politica,

ti guardano male e ti tengono sotto controllo. Ogni pretesto è buono per tentare di chiuderti la bocca: le donne dovrebbero tacere e tornare a casa, oppure passare alla clandestinità. Anche nelle altre scuole sono state prese molte iniziative. Qualche settimana fa è stato presentato dal collettivo femminista di un liceo scientifico a tutto il quartiere uno spettacolo teatrale sulla violenza carnale sulle donne. A partire dalla ricostruzione puntuale fatta su documenti processuali della vicenda del Circeo il discorso si è allargato alla paura di ogni donna di uscire di sera, di subire violenza anche dentro la famiglia ».

In un altro liceo a conclusione di un lungo lavoro di ricerca fatto a partire da sé, il collettivo femminista ha prodotto una mostra itinerante su: sessualità, anticoncezionali ed aborto, che dovrebbe continuare nella preparazione di un audiovisivo e di un ciclostilato

da diffondere.

L'impressione è comunque che manchi completamente una memoria storica della pratica e dell'analisi che il movimento femminista ha fatto in questi anni. Questo fa sì che pur trattando gli stessi temi, si abbia la sensazione di una assimilazione affrettata e parziale. Per molte studentesse il femminismo è la prima esperienza « politica », e l'esigenza di una visione più complessiva che non trova risposta nell'ambito femminista, le porta ad una sorta di doppia militanza in comitati di base o altre forme di collettivi di quartiere. Da qui la diffidenza per il « femminismo storico » al quale si rimprovera di avere abbandonato il terreno delle lotte. Rimane comunque anche se in maniera confusa la volontà di tenere aperti degli spazi politici, di dibattito, con l'intervento di sole donne.

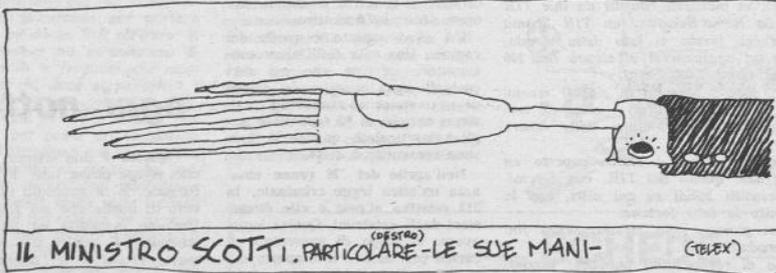
(a cura di Luisa Guarneri)

Continua la mia inchiesta a Padova, nel tentativo di capire la realtà e il tipo di discussione delle giovani generazioni parlando con alcune studentesse di una scuola d'arte e di due licei scientifici. All'interno delle scuole esistono e in che termini, momenti di aggregazione delle studentesse? In molte scuole l'8 marzo è stata l'occasione per il lancio di iniziative in parte già esistenti. All'Istituto d'Arte « Il selvatico » un gruppo di insegnanti e di studentesse ha proposto all'assemblea dell'8 marzo la formazione di seminari su aspetti della condizione della donna da tenersi durante le ore di lezione; due ore la settimana di mattina che sono state riconosciute poi dal consiglio di Istituto. I temi dei seminari sono molto ampi: dal discorso sulla salute alla contraccezione, al problema del lavoro nero, del lavoro domestico, al rapporto donne e creatività, alla storia del femminismo.

Oltre al « monte-ore » le studentesse hanno ottenuto la possibilità di usufruire del ciclostile della scuola, di fotocopiare documenti, di fare un archivio, di rivolgersi alla libreria delle donne (anche questa nata a Padova l'8 marzo di quest'anno) per l'acquisto di libri e riviste.

Parlando nel grande atrio circolare della scuola con alcune compagne del collettivo femminista vengono fuori tutti i problemi del fare politica oggi in una città come Padova. « Per noi è importante riuscire a mantenere un momento come il collettivo, perché sembra che non esista altro che il terrorismo da una parte e le donne dell'UDI dall'altra. L'iniziativa dei seminari ha coinvolto parecchie studentesse anche non politicizzate, nell'assemblea circa un centinaio ha firmato il documento che li richiedeva ». In molte c'è la paura di non riuscire a portare avanti le iniziative prese per gli effetti che il clima di

La rubrica non esce oggi per motivi di spazio. Ritournerà nella nostra pagina domani. Intanto. Telefonateci.



Comunicato da Bologna

Rischia dai 3 ai 12 anni per una borsa sconosciuta

Si aggrava la posizione della compagna Donatella. Giovedì 26 aprile processo per direttissima. L'undici aprile, a margine di una manifestazione del movimento contro gli arresti di Padova, viene arrestata la compagna femminista Donatella Di Michele. I capi di imputazione che in un primo momento le vengono attribuiti sono: travisamento e partecipazione a manifestazione non autorizzata. In seguito alla sua identificazione (Donatella è una compagna femminista presente e attiva all'interno delle lotte del movimento femminista) il sostituto procuratore Nunziata (magistratura democratica) le spicca un mandato di cattura per concorso in lancio e detenzione di ordigni incendiari (im-

putazione per la quale si rischia dai 3 ai 13 anni).

A questo tipo di montatura non hanno fatto a meno di contribuire i « cittadini modello » diligenti esecutori della campagna per l'« ordine pubblico » (ogni cittadino democratico di vendita poliziotto, denuncia, riconosce, accusa, sorveglianza, ecc.) portata avanti da tutto il sistema dei partiti, PCI e sindacati in prima linea; campagna tesa a prevenire e garantire la « pace sociale » attraverso il controllo capillarizzato; qualsiasi comportamento che esca dallo schema istituzionale e si ponga in modo antagonista è immediatamente individuato e criminalizzato.

Uno di questi cittadini è un macellaio che, un giorno dopo il fatto, ha informato la questura che dentro il suo negozio aveva rinvenuto due borse contenenti bottiglie incendiarie. Tutto questo è stato prontamente usato contro Donatella solo perché al momento del suo fermo era nei pressi della macelleria! Sempre in questa logica ha agito un vigile urbano che ha testimoniato di aver visto dei ragazzi coperti lanciare bottiglie incendiarie affermando che sarebbe anche

in grado di riconoscerne alcuni!

E' solo in base a queste testimonianze che Donatella viene accusata di lancio e detenzione di ordigni incendiari. E' evidente quindi quali sono le figure sociali che oggi si prestano a questo progetto di criminalizzazione, figure sociali che hanno tutto il loro interesse a salvaguardare questo stato.

E' evidente quindi il salto di qualità da parte del potere nel colpire, incriminare, e incarcere chi potenzialmente, al di là delle prove e delle evidenze (come in questo processo) è antagonista. Colpendo Donatella quindi vogliono stroncare e prevenire tutto l'antagonismo che oggi le donne possono attuare, inceppando il progetto di ristrutturazione che pesa in particolar modo sulle donne: economia sommersa, fabbrica diffusa, taglio della spesa pubblica e dei servizi.

L'antagonismo espresso dalle lotte e dai comportamenti delle donne è diffuso e radicato anche se poco leggibile. Volete ingabbiarci ma non ci riuscite né con le famiglie né con le galere.

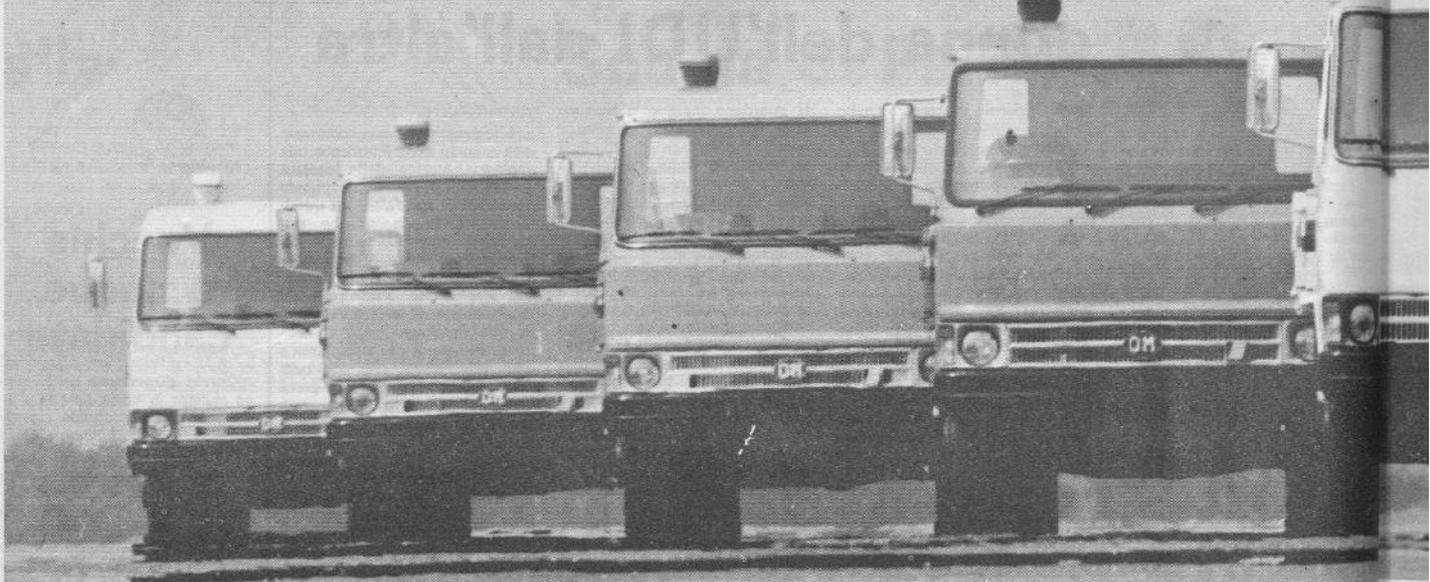
sue scel l'interno ismo » e imento » ece sec a pubbli » clienti, o un'im- va alla

che è va ti- zi se- Duccio i noti o del ni '70 arlare i nel- suntuo i con accia. aram- r far lieute

fonda- o di de- politico urazione lo sfrat- processo lo inten- riale in- tutta la del do- dei bi- l'prole- sione). Il (quindi guerra porsì di sstità di ale. , rispo- a quanto e l'ideo- radicali l'connect- Le BR organiz- za ultra- mandam- omunque e nelle

a terro- ca. L'au- ce, sulla del mar- italiano me come ssa che sé, rove- zione so- cchetto di l' con- è legato resa del utonomia l potere si dà po- l'organiz- a prod- à rivolu- ccesso di in part-

NOME: TIR



Qualcuno ha detto che doveva morire un personaggio famoso come l'ex-calciatore Barison per portare alla ribalta delle cronache la tremenda realtà del trasporto stradale e l'assurda regolamentazione del traffico degli autocarri in Italia.

Non c'è stato neanche il tempo per rifletterci: due giorni dopo altri due morti a Torino e Bolzano, in incidenti causati da due TIR olandesi. Ancora lunedì notte, sulla Roma-Bologna: un TIR Scania va a schiantarsi contro un autotreno fermo al lato della strada, due morti. Un'altra cifra che va ad aggiungersi all'elenco dei 150 morti del week-end pasquale e ai circa 3.000 feriti.

Fatti che avvengono in Italia, dove i bambini di Napoli muoiono per un virus « misterioso ». Incidenti « naturali » come il terremoto del Montenegro, in Jugoslavia, poco lontano dalle nostre terre.

Nella campagna stampa di questi giorni è stato scoperto un nuovo fenomeno di terrorismo diffuso: quello dei TIR, con un milione e mezzo di militanti. Affascinanti boiardi su cui altri, con la macchina da presa, hanno costruito le loro fortune.

Un terrorismo che uccide ogni giorno, sulla strada, senza fini politiche se non dei meri calcoli produttivistici.

A rivendicare, una lunga lista di responsabili pubblici: produttori di veicoli, progettatori e costruttori di strade, legislatori, firmatari delle legislazioni, partiti che per calcoli politici approvano legislazioni. E un'organizzazione famosa e diffusa in tutto il mondo: la FIAT, la cui direzione strategica pare abbia già calcolato quanti saranno gli incidenti e i morti nel prossimo periodo estivo.

Responsabilità vecchie dunque, pubbliche. Ma anche problemi nuovi, da scoprire.

Attraverso il mondo dei protagonisti della emergente « cultura della strada », con il suo particolare codice d'onore, l'orgoglio del mestiere, l'amore-odio per questi colossi a diciotto ruote. Un mondo drammatico ma anche affascinante che ha portato milioni di persone davanti agli schermi; che proiettavano i vari Convoy, Duel e FIST.

Datano 8 agosto 1977 e 6 dicembre 1977 i due diversi decreti legge che hanno sancito i nuovi limiti massimi di velocità per i mezzi pesanti in Italia. A firmare il progetto dell'assurdo e discusso decreto legge del Ministero dei Lavori Pubblici nel dicembre 1977, fu l'allora ministro Gullotti. Si portavano così i limiti di velocità per gli autocarri sulle autostrade da 60 km./h a 100 km./h per i veicoli oltre gli 80 quintali (autotreni, autosnodati, ecc.) e dai 70 ai 100 km./h per gli autobus. Sempre con quella nuova legge i camion di peso inferiore agli 80 quintali erano autorizzati a viaggiare a 130 km./h purché disponessero di un motore superiore a 1.300 cc di cilindrata.

La notizia non suscitò scalpore tra l'opinione pubblica. Ci furono soltanto delle lievi polemiche da parte dell'AISCAT (l'associazione delle società concessionarie di autostrade) e dell'ACI, il cui presidente Carpi de Resmini inviò un telegramma a Gullotti invitandolo a non firmare il decreto e a consultare fino a fondo i tecnici. Polemiche idiote dettate dalla preoccupazione dei dirigenti delle società autostradali che ben conoscevano i rischi a cui si sarebbero andati incontro, viste le inadeguate garanzie di sicurezza che offrono le autostrade italiane per veicoli come gli autotreni (basti pensare un attimo soltanto alla fragilità delle lamiere dei guard-rails e alla potenza in peso che sviluppa un autocarro di 80 quintali che viaggia a 100 km./h).

Comunque il decreto passò, e si diede così il via a quel meccanismo di morte che ha portato l'Italia a detenere il primato di quello che qualcuno ha definito terrorismo d'autotreno.

In Italia il trasporto delle merci si svolge per 85 per cento su strada, il resto in ferrovia. Si tratta della più alta percentuale in Europa. In altri paesi come Germania, Olanda, Francia e Inghilterra si utilizza anche la ferrovia (più funzionante che da noi), i corsi d'acqua e il trasporto via mare.

Mario Ariotti, ingegnere capo dell'IVECO (società specializzata

in autocarri FIAT) ha detto che « diminuire di 10 km./h la velocità dei camion significa aumentare del 10 per cento i tempi di trasporto ». Cioè con relativo costo di diversi miliardi e quindi una operazione improduttiva.

Un altro aspetto è quello dei carichi. Una nota dell'Unione consumatori informa che nei rari controlli sulla quantità del carico di un autotreno sono stati registrati carichi di 95 tonnellate per gli autocarri, quando il massimo consentito è di 44.

Nell'aprile del '76 venne emanata un'altra legge criminale, la 313 relativa ai pesi e alle dimensioni degli autotreni. Questa legge aveva lo scopo di aumentare il carico per asse e il rapporto cavalli-tonnellata degli autocarri: la nuova legge prescrive così una potenza di 8 cavalli per tonnellata.

Quindi incentivazione dell'aumento delle portate e della potenza motrice. Una legge che ha creato le basi per la fabbricazione di autocarri più grandi e più potenti.

I giganteschi interessi economici legati all'autotrasporto delle merci e all'industria possono far capire chi ha voluto e caldeggiato quella legge: la FIAT, in quanto produttrice degli autocarri in questione; i grandi autotrasportatori perché in concorrenza con le ferrovie e con i piccoli autotrasportatori, in tempi di carburante sempre più costoso. E per ultime le società autostradali, preoccupate di non veder rallentare il ritmo di crescita della propria quota di traffico. Così la FIAT cominciò a produrre e a vendere i suoi « nuovi » autocarri, con il tramite dell'IVECO. Nel giro di tre anni ha fabbricato i suoi nuovi mostri, il 170 e il 190, riprendendo parte del mercato che gli era sfuggito quando c'era stata una fuga di clienti verso i vari Volvo, Scania e Ford Intercontinental. Ma la Fiat aveva giocato la sua carta anche all'estero, in Europa. Attendeva soltanto che Francia, Gran Bretagna e Germania adottassero i nuovi standard prescritti dal governo italiano. Gli andò male, i suggerimenti delle lobbies FIAT italiane non furono accolti dai governi di questi paesi. Forse perché altre lobbies sono semplicemente più forti.

Una lettera

Que che ve ogni notte sull'autostrada

Questa è una lettera portata da un autista che per la notte di un'autostrada alla guida di un furgone. E' il racconto di un viaggio tipo in autostrada, il vero di quello che nel film *Duel* era stata solo una bella avventura (un'auto inseguita da un gigantesco camion a tre assi che lo uccide). E dentro c'è anche l'angoscia di chi vede ogni notte morte vicina a sé, passare a tutta velocità e poi scomparire in un attimo; o fermarsi poco distante, colpendo altri automobilisti.

Si fanno accuse, si tirano in ballo responsabilità. Si parla di corruzione della Polstrada e di irresponsabilità degli stessi autisti.

Premetto che un viaggio in autostrada non è tutti i giorni uguale. Il lunedì, il martedì, il mercoledì e il giovedì sono i giorni più terribili, mentre il venerdì e il sabato sono molto più tranquilli per la minore densità di traffico. Il sabato poi solitamente non viaggiano perché dato che la domenica è vietato, preferiscono non partire, altrimenti sarebbero costretti a fermarsi lungo la strada.

Di solito io parto da Roma alle 9 di sera: dopo aver attraversato tutto il centro della città imbocco l'autostrada dalla Salaria all'altezza di Settebagni. Se è un lunedì ci si rende subito conto di ciò a cui si va incontro per tutto il viaggio.

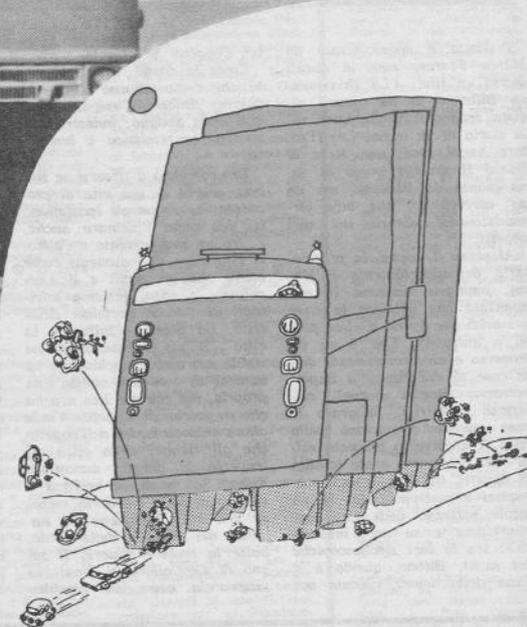
Il pezzo di autostrada che va dal raccordo anulare al casello di Roma nord (una distanza di 18 km.) è incredibilmente trafficato ed è molto difficile per me arrivare sui 120-125 km/h perché c'è un continuo sorpassarsi di autotreni.

Arrivati al casello si trova subito una fila enorme di autotreni: questo succede perché di caselli aperti a quell'ora ce ne sono solo due. Passato il casello inizia un tratto di strada in salita dove c'è il divieto di sorpasso per autocarri ed autotreni. Questo divieto è di solito assolutamente ignorato.

In questo tratto di strada, nonostante la cautela suggerita dalle curve in salita senza alcuna visibilità, i camionisti fanno dei sor-

passi a 30-40 all'ora per fare molti incidenti. E' chiaro che finché a un'autostrada si riesce a raggiungere è una vettura leggera. Poi ci si tutto va bene. Ma quando si tratta che arriva ad una velocità di 110 km/h è una macchina di 80 quintali di giornali o di altri pesi non uno Scania, l'impresa diventa che è to ardua. Lo fanno del mi TIR è molto intenso. Parlane quello degli autocarri, Cooper del Sud. Quando viaggio nei giorni trafficati è difficile per gli tanto stante alzi e lampeggianti mi auti. distante dall'autocarro che sorpassare centinaia di metri venivo stretto da guard-rail. Una volta mi ci hanno proprio di prepotenza. Per il rincorso il TIR che non si era finto fermare e ho detto di passarlo che se non fossi stato pronto a frenare non solo mi macceva la macchina ma poteva de potuto anche ammazzare. L'autista del camion era un mace quel caso ne era anche il tario — mi ho risposto che TIR che veva sorpassare, e siccome va troppo veloce non poteva curvo to tamponare l'altro TIR.

militante del Terrorismo International on the Road



... davanti. Per lui, quindi era
ato tutto regolare.
Un'altra volta ero sul tratto del
Appennino e un TIR Scania tar-
to Latina mi ha stretto la stra-
sbattendomi su un cumulo di
rpe. Per tutta risposta alle mie
roteste i due autisti del TIR
hanno tirato fuori le spranghe per
inacciarmi. E così sono dovuto
re fuggire.
Non solo rischi la vita per il mo-
in cui guidano ma devi anche
are attento alle botte, soprattutto
incampi in autisti salernitani,
apoletani e casertani.
Gli autotrenisti del Sud sono
n'altro i più indisciplinati e non
un caso che sono anche malvisti
agli altri autisti. Questo perché
ogni giorno non sono solo dei semplici
conduttori bensì dei padroncini, per
mobilità la vendita del carico va tutta
alle loro tasche: è per questo
à. Si fanno delle cose pazzesche pur
arrivare prima. Si fanno con-
renza l'uno con l'altro e fanno
gare per arrivare il più presto
ra pressibile al mercato per poter ven-
re la merce a un prezzo più al-
E non è un caso che nel 90
cento degli incidenti ci sono
involti TIR targati NA, SA, CE.
Poi ci sono quelli che scendono
quando il tratto dell'Appennino a pieno
velocità e ad una velocità di 130
macchinari. Molte volte quando li sor-
passi non senti alcun rumore: se-
sa dire che il cambio è in folle.
Lo fanno per risparmiare l'usu-
del motore e la nafta.
Parlando con dei camionisti del
Cooperative Emiliane della Car-
ho saputo che il sopraccarico
un ulteriore mezzo di guadagno
per gli autisti che per l'impre-
passo, tanto che ad ogni partenza
ogni autista viene fornito di vari
pacchetti di carne da consegna-
alle pattuglie di polizia che con
reato accordo lasciano correre. Lo
etto discorso vale per i camion-
sti del Sud, che tengono in ca-
na delle cassette di frutta pron-
za, per il servizio.
Spesso mi sono trovato in un
fermi nel (dove ai TIR è vietato
di passare) e vedere un TIR ef-
fettuare il sorpasso con dietro una
sola vettura della Polstrada che fa-
una finta di niente.
Un'altra volta sull'Appennino
una macchina della Polstrada ha
anche frenato e poi sbandato per evitare
il TIR che gli era davanti e che
siccamente sorpassando un altro TIR in
una curva in salita con visibilità
ro TIR

zero. Anche lì il sorpasso era vietato e anche lì il camion ha proseguito tranquillamente la sua marcia.
Altre volte succede che autotrenisti soprattutto del Sud si affannano sull'autostrada per parlare tra di loro da un TIR all'altro: il tutto avviene ad un'andatura di 70-80 km/h e fregandosene altamente di chi deve sorpassarli.
Tramite alcuni agenti della Polstrada sono venuto a sapere che il 40-45 per cento dei camionisti del Sud viaggiano con una patente non adeguata al mezzo che guidano; in alcuni casi addirittura senza. Inoltre molte volte trovano alla guida del camion un ragazzo di 15-16 anni mentre l'autista (il padre o lo zio) dorme.
Mi hanno detto che non si può far nulla contro queste cose, che se si applicasse sempre la legge si correrebbe il rischio di bloccare l'intera economia italiana.
Un'altra cosa che succede spesso è quando lampeggi per superare un autotreno che ha finito il sorpasso: l'autista ti attacca un fango bianco che ti acceca completamente e poi per dispetto non rientra. Il discorso che loro ti fanno è che essendo in salita ed avendo davanti un altro TIR più lento debbono per forza sorpassare, altrimenti perderebbero la velocità e per recuperarla ci vorrebbero alcuni chilometri.
Poi ci sono i problemi del rifornimento. Ad una certa ora (dall'una alle tre del mattino) è quasi impossibile fare carburante perché trovi camion dappertutto, si fermano ovunque trovano posto ostruendo il passaggio. E guai a dirgli qualcosa: nel migliore dei casi ci sarebbero delle inutili liti. Tutto quello che ho descritto finora succede quando la strada è in buone condizioni. Nel caso che la situazione sia peggiorata dalla nebbia, dalla neve o dal ghiaccio non è che cambi molto. Nel senso che loro non è che vanno più piano, anzi: sembra quasi che corrono di più.
L'unica differenza è che magari fai una curva e ti trovi un TIR di traverso che invade tutte e due le carreggiate con gli autisti che cercano di raddrizzarlo senza essere minimamente preoccupati di mettere il segnale di pericolo prima della curva. Oppure succede che si scontrano e la prima cosa che fanno è litigare, nessuno pen-

sa a segnalare il pericolo ad eventuali automezzi in arrivo. Ma questo discorso vale anche per gli automobilisti.
Il racconto del mio viaggio potrebbe finire qui, ma ci sarebbero centinaia di altri fatti da raccontare, perché ogni viaggio è diverso dall'altro. In ogni viaggio vedo qualcuno che paga con la propria vita questa folle corsa: ed in tre anni che faccio questo lavoro non potrei contare i morti e gli incidenti che ho visto sull'autostrada per colpa dei TIR.

SCHEDA

SPAZI DI FRENATURA

Un esempio pratico: un autotreno che viaggi al massimo del carico consentito, 44 tonnellate, e a 100 km/h, il massimo di velocità consentita in autostrada, impiega 102 metri per arrestarsi in condizioni normali.

Per Mario Ariotti, ingegnere, responsabile della progettazione della IVECO, bisogna «prendere più in considerazione la fatalità quando si vuole giudicare con serenità un problema così scottante».

LIMITI DI VELOCITÀ

La scheda qui sotto si riferisce alle massime velocità ammesse in Italia e in paesi europei per gli autoveicoli pesanti. Come si può notare i limiti massimi di velocità ammessi in Italia sono i più alti nei dieci paesi europei consi-

derati. I più bassi in assoluto sono quelli dell'Inghilterra, soprattutto per la velocità su strade normali. Il paese che limita maggiormente la marcia dei veicoli pesanti in autostrada è invece il Lussemburgo.

PAESI	AUTOTRASPORTI MEDI		AUTOTRASPORTI PESANTI	
	LIMITE DI VELOCITÀ*		LIMITE DI VELOCITÀ*	
	STRADE	AUTOSTRADE	STRADE	AUTOSTRADE
AUSTRIA	70	80	70	80
BELGIO	90	120	60	90
FRANCIA	85	90	60	80
GERMANIA	80	80	60	80
INGHILTERRA	64	97	48	64
LUSSEMBURGO	60	60	60	60
OLANDA	80	80	80	80
SVIZZERA	80	80	80	80
SVEZIA	70	90	70	90
ITALIA	100	130	80	100

Dal punto di vista della gravità il bilancio è ancora peggiore: una maggioranza del 12,5 per cento di incidenti mortali.



Prodotto e sponsorizzato da Marco Ferreri, esce in questi giorni un film, «La chiamavano Bilbao» di un oscuro regista spagnolo: Bigas Luna. È la storia di un uomo, Leo (l'attore Angel Jové, una sorta di David Hemmings preso di sana pianta da Blow-up, ma un po' invecchiato) che vive circondato dal silenzio dei suoi oggetti.

Al piano di sopra, la proprietaria dell'appartamento è Maria, ambigua matrona in età avanzata che gestisce la casa e i soldi che lo zio di Leo passa a entrambi. Leo è un intruso e vive unicamente delle cose di cui riesce a impossessarsi: ritaglia giornali, collezione dentifrici, fotografa le cose che lo circondano nella casa. Trascorre la giornata nella città, che ama come totalità di oggetti, tra bar, grandi magazzini e metropolitana. In un locale notturno vede una spogliarellista e se ne «innamora»: tra le luci stroboscopiche del night, Bilbao, questo è il nome della donna, diventa per

lui l'oggetto principale.

Come la donna, anche la città che ruota attorno a Leo si chiama Bilbao, l'unica metropoli della Spagna, industriale e sporca, consumistica e luminosa.

Leo comincia a fissarsi su Bilbao, scopre la sua vita di prostituta, ne segue gli spostamenti, una volta l'incontra anche, e, tra un pedinamento e l'altro, si rifornisce di indumenti come quelli che lei porta e li «archivia» a casa, insieme a ritagli di foto e cartoline della città. La donna - Bilbao e la città - Bilbao diventano per lui simili, entrambe racchiudono un insieme di cose che vivono vita propria, ma con cui Leo non ha che rapporto di oggetti. Vuole allora impossessarsi dell'oggetto che gli sfugge, della città attraverso la donna: narcotizza Bilbao, la spoglia e realizza il suo desiderio di «vederla sospesa nell'aria». Solo che lei, appena nel vuoto a delle corde, batte la testa e muore. Il sogno di Leo allora si frantuma piagnucola come un bambino

perché «deve riacquistare il senso della realtà» che forse Bilbao gli dava.

Il film dura poco, ma sono novanta minuti interamente dedicati a un uomo che vive solo del suo rapporto con le cose. Parlare di consumismo sarebbe riduttivo: la macchina da presa gira costantemente a ridosso degli oggetti, i veri protagonisti della storia, e non soltanto di questa. La donna-città, Bilbao, non è «moneta vivente», non serve per attuare nessuno scambio: è soltanto una «cosa», o meglio, una totalità di cose, come la città. Quella di Leo è forse una follia «normalizzata», o un banale spaccato di come intimamente tutti viviamo senza accorgercene, uno stretto rapporto con gli oggetti. E in realtà il film non pone nessun problema, neanche quello della donna-oggetto, è solo una storia d'ordinaria follia. Ma il regista sembra non essere d'accordo; che sia veramente la ripresa filmica di una storia d'amore?

Cinema

Bilbao: una tranquilla signora in città

Bigas Luna, trentatreenne di Barcellona, è un neo-architetto che si immagina le storie in metropolitana. Ha fatto solo un film, di cassetta, per «puro amore della macchina da presa»: col ricavato ha girato nel '77 «La chiamavano Bilbao».

Vedendo il film ci è sembrato che tu paragonassi a una donna la città di Bilbao, caotica, industrializzata e consumistica, come se la donna e la città fossero una somma di altri oggetti.

Quello che tu dici è vero, ma io non l'ho pensato così. Sono arrivato alla città, perché è lì che l'ho girato, a Bilbao, ma poteva essere Amburgo, o Roma; era importante solo che fosse una città come la città che mi piacciono, un po' sporca con molta gente. Per me il personaggio di Leo vive in una situazione ideale, che non esiste, immerso in un mondo consumista che gli piace. È una situazione mentale, perché è impossibile che la gente stia bene in questo mondo, ho voluto mettere questo uomo in una situazione ideale: gli piace andare in metrò, vedere il neon, si sente bene. Allora questo personaggio che ha dimenticato la gente trova un elemento umano, una donna, che gli piace, ma non riesce a pensare che è una persona, la vede come un oggetto, come tutti gli oggetti che lei ha. Questo è il ragionamento della storia. Credo che il film abbia anche un'altra lettura: che si tratti di un uomo più o meno normale che vuole una donna come oggetto. Preferisco l'altra lettura del film, ma forse c'è anche questa.

Ma il protagonista non ha rapporti di scambio con nessuna componente della realtà?

No, infatti, e quindi nemmeno con la donna.

Ma come ti è venuto in mente di chiamarla una donna col nome di una città?

In Spagna le prostitute hanno spesso il nome di una regione, o di una città: la sevigliana, la castigliana, la bilbaina. Io ho fatto un gioco con questo: invece di chiamarla la bilbaina, l'ho chiamata Bilbao, come Roma invece di Romana. È più concreto. Oggi ho mangiato bene.

Ma per te «Bilbao» è una storia d'amore?

Sì, io penso che è una storia d'amore, in forma mentale, sporca, brutta, se vuoi, ma è una storia d'amore. A me piace molto fare le storie dei films che cominciano dove finisce la realtà.

Ma tu hai visto questa storia dove finisce la realtà di qualcuno?

No, mi è piaciuto immaginarla. Nel film ci sono molte manie, o di qualcuno che conosco, per esempio la collezione di dentifrici: ho voluto fare un sottomondo estetico, l'acqua minerale, gli yogurt, i posacenere. È una sotto-estetica quotidiana con cui abbiamo un rapporto giornaliero, ma costante, un po' infantile, ma molto diretto, come quando ci mettiamo un cerotto se ci tagliamo, è come un mondo senza penicillina, sotterraneo, capisci?

Come ti inquadri nel cinema spagnolo?

Come uno in più che vuol fare il cinema, in Spagna il cinema non esiste, a Barcellona l'anno scorso hanno girato 6 films in tutto, non esiste il cinema spagnolo.

A cura di Roberto di Reda e Antonella Rampino

... il '77 continua ancor a scriver versi

C'è un libro «pubblicato in proprio»: è, quasi ovviamente, di poesia. Si chiama «La tigre in corridoio - versi minorili». Gli autori sono vari e «di movimento»

È proprio l'essere operosi, oppure scegliere altre strade, quelle dietro le porte chiuse dei laboratori o concerti di poesia, di versi diversi che fanno trillare il campanello. E se è un allarme, stiamo attenti! I testi al contrario non circolano. La stabilizzazione codifica le cento azioni a far poesia, a barare, a poetare se scrivere è un mestiere di cui senz'altro si deve parlare, cos'è poi l'operosità all'argomento che nella scrittura negativa prevarica il linguaggio del silenzio? Sfogliare i passi della tigre in corridoio, e vi si legge: Scrivere è un obbligo, chi non avverte questo scrive per vanità. Scrivere è scendere da cavallo! Dovessimo scrivere tutto ciò che pensiamo! Sarebbe inutile. Ma la foga diventa sempre più chiara e la scrittura collettiva. Si è anche puniti per questo. E l'arte è la vita, uno specchio che anticipa... come un orologio, i cui segni non sono affatto puliti, il clima che li circonda è asfissiante, tutto teso a sciogliere, sbrigliare luoghi e situazioni che attraversano e si ricompon-

gono.

Mai quanto prima, ballerini francesi, maestri Robert Schumann, di cui la povera Clara è diventata folle, ascoltando cantare la nuova realtà senza mettersi al piano o scrivere musica. E senza America, senza arte, senza musica di inquiete sentinelle, quelle che sbarrano il passo in corridoio ed è dunque un linguaggio oggetto quello che accomuna e si batte il petto per cancellare un accento. Sfogliare, che operazione spettacolare! Separare il testo della realtà, dal reale vissuto in movimento, un cosmico massaggiarsi di un mondo che si accapiglia, ma afferrarlo per farlo fuggire invece di fuggire o di accarezzarlo.

Che dire poi dei rapporti che ci vivono se non che sono rimasti ancorati ad una debosciatura di fondo, ad una sneratura ironica che ci ha sempre salvato dal pericolo dei «miti», ci ha però bloccato verso qualcosa di fattivo. Ma naturalmente non è la semplice istituzione libraria di massa, di mezzi poveri e poco spettacolari che trasforma il

sistema. Rimanere assente è come essere, fra e contro gli altri, e già oltre quello che compone le vittime della forma, del contenuto, del divenire linguaggio a far poesia ancora oltre la relazione di continuità, di mestiere, di intensità diverse. E come rappresentarele insieme queste piccole e inusate attenzioni? I mezzi di circolazione, lo scrivere, il parlare, l'agire tutt'altro rotondo alla separazione ed il solo quindi sottraibile è il fruire di una piccola radiolina a transistor unico mezzo a levare i mali di una codificazione che mira allo sneramento. La rassegna è anche una forma di affermazione! Far qualcosa e riprendere la lettura della confezione, la sua circolazione, ricezione, recensione. E l'agire, il far gruppo, il non farlo, che operazione ingombrante recensire. Ma che interrogherà le parole che le donne non hanno detto? E da dove provengono, quale ragione ne detiene la sepoltura, chi interrogherà a proposito?

(collage e rifacimento di parti del libro di Antonio Ciuffa)

CANNIBALE! OGNI MESE IN EDICOLA

AZIONE - MISTERO - AVVENTURA IN 76 PAGINE DEL PIÙ ACCORTO GRUPPO DI FUMETTARI ORGANIZZATI!

NELLA FOTO: UN FOTOGRAFMA DI "HAPPY DAYS" UN FILM DELLA PRIMICARNEA EDIZIONI

annunci



Elezioni

LAMEZIA TERME. Verso Nuova Sinistra unita in Calabria, assemblea regionale dei compagni calabresi della Nuova Sinistra per la formazione del Comitato Circoscrizionale. Mercoledì 25 aprile, ore 15.30 Salone Arci (vicino alla Camera del Lavoro).

BRESCIA. Giovedì sera centro sociale via Battaglia, assemblea indetta dal comitato elettorale del DP, ore 20.30 su iniziativa per la campagna elettorale.

PARTINICO (Pa) ore 19.30 di DP riunione organizzativa per una lista di opposizione.

CATANIA. Sabato, ore 17, riunione presso la CDS di via Oberdan di tutti i compagni della Sicilia Orientale (MSE, CI, RG, SP, EN, e relativa provinciale), per la discussione sul contenuto e programma elettorale della lista del PR.

CATANIA. Venerdì, ore 18, riunione presso la Casa dello studente di via Oberdan di tutti i compagni interessati alla formazione della lista del PR, sul contenuto dei programmi e sull'organizzazione della campagna elettorale.

CATANIA. Giovedì 28, ore 16, sede di DP, riunione dei delegati dell'assemblea provinciale della circoscrizione Sicilia Orientale per la formazione della lista unitaria. **MILANO.** Giovedì, via Rinaldi, ore 21, riunione. **Lombardo.** ODG, elezioni, campagna elettorale. Tutti i compagni devono partecipare.

PALERMO. Giovedì, ore 9.30, Facoltà di Giurisprudenza, Conferenza Stampa su Costituzione di DP come parte civile per Peppino Impastato. Saranno presenti: S. Miniatì, Santino, l'avv. Franco Fassone e Salvatore Vitale di radio AUT.

MESSINA. Manifestazione. Giovedì, alle ore 9, manifestazione indetta dal Coordinamento cittadino contro le perquisizioni nella sede del gruppo anarchico in via primo Settembre.

MESSINA - MANIFESTAZIONE. Giovedì 26 alle ore 9, Piazza Duomo, a Messina per i compagni arrestati. Compagni calabresi.

Riunioni-assemblee

CONVEGNO - ANARCHIA. Invitiamo tutte le organizzazioni, federazioni e individualità al convegno anarchico del Centro-Sud, che si terrà a Roma il 29 aprile, ore 9, nella sede Enrico Matteotti via dei Pirelli 39, in previsione del Convegno Nazionale sull'Antisocialismo Telefono (06) 452092.

AVELLINO - ARCI. Associazione Musica Incontro, invita le forze politiche e sindacali ad una assemblea pubblica che si terrà il 27 aprile, alle ore 18.00, nel Salone della Biblioteca Provinciale per discutere sui gravi problemi che mettono in seria difficoltà il prosieguo della rassegna. F.lio Musica incontro

MILANO. Giovedì 26 alle ore 18, Centro Sociale « Fausto Tinelii », via Crema 8, riunione delle organizzazioni Operaie Milanesi. ODG, iniziativa del primo Maggio sul referendum sindacale.

MILANO. Sabato 28, alle ore 9, via Crema 8, Centro Sociale « Fausto Tinelii », riunione del Comitato per il collegamento nazionale dell'Opposizione Operaia.

MILANO - Centro Sociale Leoncavallo, primo Maggio, ore 19.30, Centro Sociale Leoncavallo, iniziativa cittadina dell'Opposizione Operaia, referendum sindacale, diritto e libertà di sciopero e di organizzazione dei lavoratori, iniziative represse in atto.

BOLOGNETTA (Palermo) Giovedì 26 aprile, alle ore 20.00, Camera del Lavoro, Assemblea-Dibattito sul tema « Mafie e Potere Politico ad un anno dall'assassinio di Peppino Impastato ». Organizzato dal Circolo Giovanile « 9 Maggio » della Camera del Lavoro. Arriveranno Radio Aut, Umberto Santino del Comitato Controinformazione « Peppino Impastato ». Adesione la

IL COMITATO nazionale per il Controllo sulle scelte Energetiche ha indetto una manifestazione nazionale contro la scelta nucleare per il 19 maggio a Roma. Sempre a Roma il 28 aprile è convocata la riunione del Coordinamento dei Comitati locali e delle strutture che aderiscono alla manifestazione nazionale, in preparazione di questa scadenza. Il Comitato nazionale rivolge un appello a tutto il movimento, agli esponenti della scienza, delle forze politiche e sociali, agli intellettuali affinché si faccia di questa scadenza un momento di lotta generale contro la scelta energetica del governo, per il blocco delle centrali nucleari e per un indirizzo energetico a favore delle fonti alternative. È necessario che in ogni località e regione la manifestazione nazionale venga preparata in maniera ampia e unitaria, facendo pervenire al Comitato nazionale le adesioni e le iniziative.

Il Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche ha sede a Roma, via della Consulta 50 presso la redazione di « Fabbrica e Stampa », tel. 480808.

La manifestazione nazionale è stata rinviata al 19 maggio per evitare la sovrapposizione alla manifestazione indetta nell'anniversario di Giordana Masi.

ROMA Coordinamento nazionale del Comitato per il controllo delle scelte energetiche. Sabato 28 aprile, ore 9 e 30, a Roma, in via Cavour 128, si riunirà il Coordinamento dei Comitati antinucleari con il seguente ordine del giorno: 1) Iniziative locali; 2) Organizzazione della manifestazione nazionale del 19 maggio a Roma (distribuzione del manifesto di convocazione); 3) forme di partecipazione alla giornata internazionale indetta dai Movimenti antinucleari europei (3 giugno).

LACCHIARELLA (Milano) Venerdì 27 aprile, ore 20.30, presso la Sala del Consiglio comunale di Lacchiarella verrà proiettato « Condannati al successo », documentario sullo stabilimento nucleare di ritrattamento delle scorie, di L. Abague, realizzato dal CFDT. Introdurrà il dibattito sull'energia alternativa. Giampiero Borel, di « Sapere ». Adesione agli « Amici della terra ». Il tutto è organizzato dal Comitato tecnico scientifico popolare di zona.

BARI Antinucleari. Si è costituito un gruppo promotore per la costituzione di un coordinamento provinciale della lotta antinucleare. Hanno aderito: il coordinamento dei circoli Sud-Est; Barese; Circoli e Organizzazioni giovanili democratiche; il Coordinamento antinucleare dell'Università di Bari. Chiunque abbia interesse a prendere contatti può rivolgersi: Bari, Circolo Giovanile di S. Pasqua-

le, via De Napoli 11, dalle 18 alle 20. **MONOPOLI, Libreria** « Mauro Larghi » via Garibaldi 41. **NOICOTTARO, Circolo Popolare** « L'operato », piazza Umberto I. n. 9. **PUTIGNANO, Paolo,** tel. 732565. Sabato 28 aprile, ore 17, presso il Circolo Giovanile « S. Pasquale » (vicino cinema Odeon) riunione, sono pregati di intervenire altre realtà antinucleari. I compagni di NARDO sono pregati di mettersi in contatto con Monopoli, presso la Libreria.

È USCITO il numero di aprile di « Geologia Democratica » rivista in vendita in tutte le librerie democratiche a L. 1000. In questo numero: Speciale Po, Lineamenti geomorfologici della Pianura Padana. La qualità delle acque del Po. La rete idroviaria europea, Riordino istituzionale e programmazione. Le cave di argilla nell'Oltrepò Pavese. Alta Val di Susa: dissesti e instabilità.odi frana. La ricerca pure per una storia delle scienze della terra; La tettonica a placche.

« ECOLOGIA » mensile di analisi e lotta contro la degradazione ambientale per un ambiente gestito da chi ci vive. Nell'ultimo numero, tra l'altro: « Il sole in casa: architettura bioclimatica, l'ambiente costruito e le risorse energetiche naturali ». Il collettivo di redazione di « Ecologia » ha sede presso l'Università Popolare, piazza Alessandro 4, 20123 Milano. Prezzo lire 500, abbonamenti lire 4000.

PIACENZA Comitato contro le centrali nucleari, territorio di Piacenza e Lovigiano organizza in data sabato 28 aprile, ore 21, cinema S. Vincenzo di Piacenza, un'assemblea cittadina per dibattere sulla problematica nucleare. Invitiamo pertanto le situazioni antinucleari regionali interessate alle proposte di dibattito e di aggregazione, di lot-

ta su nucleare ad intervenire in preparazione della mobilitazione nucleare di maggio e preghiamo di far pervenire le adesioni entro venerdì, telefonando al (0523)64065.

PISA Giovedì 26, ore 21, presso la sede dell'Unione quipolini, via Sighieri 23, si terrà una riunione del Comitato della salvaguardia dell'ambiente contro la Centrale Turbogas.

ROMA Il circolo « 2 Febbraio », nuovo politecnico studentesco (Il Liceo artistico) il collettivo Controimmagine, il Comitato Politico Enel, il Collettivo universitario autonomo, i compagni e della che setta occupata, la rivista « Rossivo » riuniti l'11 e 12 aprile a S. Lorenzo hanno indetto una settimana di controinformazione e lotta all'energia padrona che culminerà con la scadenza del 29 aprile alla chiesetta occupata. Questa settimana si prevedono iniziative nelle scuole; il 26 all'Artistico; nei quartieri; il 27 e il 28 all'Alberone con mostre, dibattiti e filmati delle lotte antinucleari in Italia; e un corteo cittadino dall'Enel di viale Regina Margherita a Piazza Verdi. Il 26, ore 16, come prima risposta all'incidente nucleare di Harbursburg.

MILANO 27-28-29 aprile. Teatro di Porta Romana. Contro il nucleare, ma quale energia? Convegno internazionale della campagna europea « Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori » promosso da Spagna; PTE; MC; OIC; EIA, Francia; PSU; OCT; Belgia; Cedetti; Bretagna; LDB; Belgio; PLS; Arheid Vab, Lussemburgo; Soak Olanda; SNEED; Danimarca; VS; Repubblica Federale Tedesca; Portogallo; Gran Bretagna; Irlanda. Venerdì 27 aprile, ore 15, apertura del convegno con la relazione introduttiva di Mario Capanna. Sabato 28 aprile dibattiti e in-

terventi delle delegazioni italiane e straniere, Domenica 29 aprile prosecuzione del dibattito e conclusione con un'iniziativa pubblica. Lunedì 30 aprile conferenza stampa per pubblicizzare i risultati del convegno.

PADOVA Giovedì 26, ore 16, Facoltà di Chimica, aula H, coordinamento antinucleare Veneto. Ore 17 assemblea su iniziative antinucleari a Padova od energia alternativa.

MESTRE-VENEZIA Sabato 28 ore 9, Cinema Excelsior « Processo pubblico alla Mortedison » indetto da Medicina Democratica e Smog e Dintorni.

NAPOLI Venerdì 27 aprile ore 17.30, aula delle Lauree Politecnico, manifestazione dattitolata su « No al rischio nucleare, per lo sviluppo delle fonti di energia alternative ». Interverranno Gianni Mattioli, Giacomo Buonanno, Antonio Drago, Mario Raffa, Genaro Sangres, oltre a sindacalisti, docenti democratici, Consigli di fabbrica. La manifestazione a carattere regionale è promossa dal Comitato di opposizione al programma nucleare, dal Comitato per il controllo delle scelte energetiche e dal Coordinamento Campano di DP.

RANICA (BG) Venerdì 27 aprile, ore 20.30 presso la Biblioteca Comunale assemblea su: centrali nucleari, problema energetico, miniera di Uranio di Novazza. All'iniziativa organizzata dai compagni del Circolo Culturale Chaplin, parteciperanno: Chiesa (geologo) Cancelli (fisico); Lizzola (uff. Studi Acli) SI E' FORMALMENTE costituito il Coordinamento Toscano dei Comitati e delle Organizzazioni Antinucleari. La sede provvisoria è in via dei cipressi 41-R Firenze, presso Unione Inquilini e Medicina Democratica (Tel. 055 - 260730).

URBINO - Controradio 93 (Mhz). Ogni giovedì, ore 11, una trasmissione su: Energia Nucleare, una scelta imposta. Giovedì 26, ore 11, trasmissione su: a) Funzionamento delle centrali nucleari, b) tipi di reattori e di impianti, c) tipi di combustione e loro ciclo.

È USCITO il numero 3 Quadrante del Comitato Siciliano per il controllo delle Scelte energetiche. In questo numero: archeologia industriale e lettura del territorio; razionalizzazione degli usi energetici; cosa è realmente possibile fare?; la legge solare siciliana; il testo e i primi commenti; cosa si è detto al nostro convegno regionale.

MILANO. Per il convegno sul nucleare del 27, 28, 29 aprile servono posti letto per i compagni che verranno a Milano da fuori. Chiunque ne avesse a disposizione lo comunichi all'874109, oppure 8321347 chiedendo di Rober-tino e Franca.

sezioni del PCI e del PSI MILANO. Domenica 28 aprile, Pensionato Bocconi, commissione regionale Precari della Scuola, ore 9.30

Spettacoli

CORREGGIO - April-maggio 1979. Ambiguosioni, incontri con la performance. Gli istituti culturali di Correggio in collaborazione con il Teatro Comunale « A. Biasoli » e il Simposio Differente, organizzano una serie di iniziative, veramente articolate, dal titolo: Ambiguosioni, incontri con la performance. Questi incontri saranno preceduti da due dibattiti introduttivi a carattere didattico, che si svolgeranno il 27 aprile e il 28 aprile a Fontecola e nella Sala Conferenze del Palazzo dei Principi. Saranno moderati dal prof. Arrigo Lora. Totino che presenterà la colonna di poesia sonora « Futuro » e il dott. Roberto Daolio che, attraverso diapositive e filmati, illustrerà i rapporti tra arte del comportamento e performance.

RASSEGNA cinematografica « Il cinema, la donna » dal 27 aprile al 24 maggio si svolgerà al cinema Oxford e al cinema Augusta, su iniziativa promossa dal collettivo Cinema Off e dal Coordinamento Donne di Salerno. Questa iniziativa propone come momento di revisione che il movimento delle donne ha condotto in questi ultimi anni sul ruolo della donna nel cinema. Revisione che, non solo pone in discussione la funzione della donna come oggetto-spettacolo ma tende a mettere in rilievo la sua presenza come forza creativa nella storia del cinema. Centrali risultano a riguardo i film di Marsha Durrant, Chantal, Ackerman, Naj Settelier e Metzger. La tessera dell'intero ciclo sarà composta da proiezione di 27 film è in vendita al prezzo di lire 3.000 presso il cinema Off, via Principe 51, Cortina 2. Casa della Donna, piazza Farrowia, Cooperativa Magazzino, via Principe 51, Visciol, via dei Principali n. 19.

FOGGIA - AICS. Aics organizza un incontro concerto con Napoli Centrale e Pino Daniele per domenica 29 aprile, alle 16.30 al Palazzetto dello Sport. Prezzo politico lire 2.000

TORINO. Seconda settimana di film lesbici ed omosessuali. Dal 22 al 29 aprile al cinema di Marzabotto Vercelli 144, Tel. 280332, ore 21, proiezioni cinematografiche di film lesbici ed omosessuali. Rassegna di film a circolazione nazionale e film sferici provenienti dagli Stati Uniti, Inghilterra, Svezia, Germania Est-Ovest, Danimarca, Olanda, che rappresentano un più importante assaggio di film prodotti in questi anni.

Agricoltura

SIAMO un gruppo di compagni interessati alla costruzione di una comunità agricola. Cerchiamo una cascina con della terra da coltivare, possibilmente come costi al di sotto dei 40 milioni. Chi avesse a tal riguardo notizie e/o documenti su esperienze di vita in Comuni urbani e/o rurale è pregato di mettersi in contatto con Mario Di Sante via S. Fattori 47, Modena

Varie

CERCO compagni che si interessano di tossicodipendenti per tentare insieme un intervento diretto ed alternativo alle strutture sanitarie, e compagni che possano darci una consulenza completa sulla terapia omeopatica e psicoanalitica. Telefonare a Kata 06 7942957

CESENA « Diversi perché » il settimo numero della rivista si può trovare presso il CAD di via Chiaromonte 12, Tel. 0547 - 25026

« LA PESTE » correntino degli autori della Corte dei Conti. Ce ne è arrivato una copia in redazione. Se decidiamo che anche all'interno della Corte dei Conti si annidano. Sommario: Una lunga lettera aperta firmata Padre Cristoforo; dialoghi, prememoria, poesia, ecc. Ci piacerebbe parlare con chi lo fa. Telefonate.

E ricordatevi che...

nerdi week-end (materiale entro martedì), sabato materiale entro mercoledì) il mercatino della compravendita.

Riceveremo per telefono solo gli avvisi riguardanti le riunioni, convegni, attivi ecc., per permettere una sollecita pubblicazione. Le telefonate si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 18, questi avvisi verranno pubblicati due giorni dopo, solo questi per due volte consecutive.

Per la parte con argomento fisso sono necessarie 4 cose: una penna, il tagliando che pubbliche-

remo sul giornale, una busta, un francobollo. Scrivete nello spazio dato, gli annunci troppo lunghi non potranno essere pubblicati. Potrete offrire un passaggio in macchina verso nuove avventure, segnalare spettacoli, sagre, punti di vendita, mostre, oasi di sogno, vendere di tutto, gli annunci verranno « smistati » da noi nei giorni previsti dal nostro calendario (importante è che teniate conto dei vostri tempi e dei nostri) e pubblicati una volta sola per poterne pubblicare di più.

Dovrete essere chiari e sinceri per cui il cuore a cuore finirà direttamente nel cestino se non sarà accompagnato dal domicilio del mittente e, per chi nel giornale vuole mantenere la privacy, dal numero di carta d'identità o Fermoposta.

Se per caso vi accorgete di un errore su un annuncio che vi interessa, telefonateci, una rettifica passerà con urgenza. I piccoli annunci sono gratuiti ma se la busta conterrà un biglietto di banca non verrà mai rinviata al mittente.

Ah, non dimenticate di mettere sulla busta « Servizio piccoli annunci ».

Per vedere il tuo annuncio pubblicato devi seguire queste indicazioni.

Ogni giorno la pagina degli annunci sarà composta da due parti, una che raccoglierà tutti gli annunci delle riunioni, convegni, appuntamenti, cure a cuore ecc.; l'altra strutturata per argomenti con questo calendario: martedì (gli avvisi dovranno essere in redazione per il venerdì precedente) tutto ciò che fa spettacolo; mercoledì notizie e comunicazioni dal carcere (il materiale deve essere in nostro possesso entro il sabato), giovedì (materiale entro lunedì) un argomento a scelta in base alle vostre segnalazioni, ve-

vuol f...
il cine...
6 film...
cinema...
Reda...
mpino...
GNI...
ESE IN...
EDICOLA...
ZATI...

lettere

AMORE-ODIO

Ma che gentile, questa Laura Viotti che mi scrive una lettera lunga e « aperta » piena di buoni consigli. Davvero gentile, questa Laura Viotti che « pur conoscendolo benissimo » non fa il mio nome per proteggermi.

Non da me stessa che, ovviamente, mi sono riconosciuta come destinataria del suo « attacco ». E allora le rispondo anche perché la lettera, al di là delle intenzioni, a qualcosa può servire.

Non sono andata alla clinica per intervistare Susanna ma per capire se (così come molti, al Cavis, dicevano) in quella clinica lei non volesse stare. E perché pensavo a quanto fosse ingiusto che tutti parlassero di lei fuorché lei stessa. E perché volevo incontrarla senza le « mediazioni » politiche che sulla sua testa stavano passando. E perché volevo poterle scrivere dopo aver cercato di capire la sua verità.

Sempre che lei fosse d'accordo, naturalmente. E lo era, l'ha detto ripetutamente quando è scesa nell'atrio per cercare la compagna del Cavis con la quale stavo parlando. Ma al mio: « Come stai Susanna » non le è stato permesso rispondere. La hanno spinta, con dolcezza violenta, di nuovo su per le scale. Sembrava davvero una sorta di sequestro di persona. E' per questo che ho chiesto di vedere il direttore sanitario della casa di cura.

Al di là di questo episodio però, la lettera aperta può avere una funzione. Per esempio, quella di aprire un dibattito su un annoso problema, sempre sfiorato ma mai affrontato: il rapporto tra giornaliste e movimento.

Un rapporto che si lega strettamente a quello, tanto discusso di questi tempi che passa tra donne e istituzioni di cui i giornali borghesi non sono che un aspetto. Un discorso problematico sul quale non è facile fare chiarezza.

Un rapporto fatto di amore e odio, di disprezzo e di invidia, un rapporto che a momenti ti impone di non parlare dei fatti che avvengono nel mondo delle donne, a momenti vorrebbe importarti di parlarne « ma in un certo modo », a momenti ti cerca, a momenti ti respinge. Un meccanismo che ovviamente coinvolge, e molto, anche le giornaliste almeno quelle che al movimento si sentono vicine: da una parte « professioniste » dall'altra « donne ».

Una contraddizione che riguarda, in primo luogo, il movimento stesso che, prima o poi, dovrà affrontarlo. Questo, mi sembra, è qualcosa sulla quale varrebbe davvero la pena di discutere.

Vanna Barenghi

E' STATO TROVATO UN ANELLO

« E' stato trovato un anello / La ragazza che l'ha perso, / venga sul palco a prenderlo, / che glielo do... / l'anello naturalmente! ».

Queste le testuali parole che R.V., ha detto durante un concerto a Torino. Roberto, compagno da sempre, compagno impegnato con le sue canzoni politiche, che esaltano la politica del privato, con l'amore per il comunismo, hai fatto una battuta da testa di cazzo, molto grave. Sapevi quello che dicevi, sapevi che significato aveva la pausa dopo il « glielo do », eppure hai parlato così, il tuo comunismo dove è andato a finire? Si è materializzato in parole, che sembravano entrare insieme su un cazzo a forma di altare, spinte da tanti milioni di cazzi, perché tu potessi rotolarli nella soffice e secolare complicità con la platea maschile. Ma sì, il comunismo è una cosa i rapporti con le donne

un'altra, in questi rapporti è meglio coprirli con la contraddizione, meglio invocare ogni volta il fumetto dell'onnipresenza del maschilismo decrepito a cui è difficile dare un calcio. Intanto tra una canzone e l'altra, può scappare di ridere su una donna e poi lo si fa ironicamente per dimostrare lo status quo esistente, non lo si fa mica per convinzione, no! E poi è bello parlare dell'incontro tra l'occhio azzurro e l'occhio blu, ma quando le donne verranno posate in questo incontro, in una vasca di parole simili a quelle che tu hai detto a Torino. Forse credi di tuffarti dentro una vasca piena d'acqua azzurra, l'importante è tuffarsi e arrivare alla fine, ma come ci arrivi? Devi correre ancora lontano, il tuo occhio blu dovrà ancora cercare a lungo ma forse non capirai mai cosa significa comunismo, come non lo capirà chi è come te.

Marina

IL MIO APPOGGIO VA...

Vi scrivo dopo aver letto la lettera di Serenella del giorno 12 aprile in merito alla vicenda di Susanna, perché a Serenella vorrei dire una cosa: hai ragione. E mi fa piacere che abbia posto l'accento su due fatti, a mio avviso i più importanti della vicenda, uno dei quali mi tocca personalmente. Uno è il fatto che Susanna è psicopatica e quindi si potrà capire l'angoscia che ho provato apprendendo questo nuovo episodio di violenza nei confronti di un handicappato, visto che ho un fratello mongoloide, e quindi anch'esso non in grado di difendersi dagli assalti di chi non crede nel rispetto per gli altri.

L'altro è invece il fatto che tu abbia messo in discussione

il ruolo della donna all'interno della sinistra, specie fra i giovani. Mi occupo di politica da poco tempo e, tutto sommato, rimango sostanzialmente un « provinciale » con tutti i miei limiti di comportamento e di idee; ciononostante, anche se immagino che qualcuno mi tacerà di essere un « borghese » o, peggio, un « insicuro » non posso rinunciare a pormi questa domanda: dal '68 in poi, abbiamo cominciato a mettere in discussione (com'era giusto fare) la figura del « maschio padrone » e quella, conseguente, della donna « angelo del focolare, mite e sottomessa ». Fin qui tutto va bene. Ma se, a distanza di 10 anni, ci ritroviamo di fronte a fatti di questo genere, perpetrati (scusate il termine), per di più, da ragazzi che si dicono, e forse lo sono veramente, di sinistra, allora chiedo: abbiamo realmente fatto qualcosa di valido oppure non abbiamo fatto un cazzo? In definitiva cosa abbiamo fatto, di concreto, sulla strada della sospirata parità di diritti tra uomo e donna?

E' vero, lo Stato, le Istituzioni hanno fatto ben poco, in questo campo, ma se i violentatori (non parlo solo di violenza fisica) sono anche fra coloro che si battono per fondare una nuova società come si può guardare con fiducia ai modelli che ci propongono?

A questo punto ritengo giusto dare una mia « descrizione »: ho 20 anni sono un maschio così detto « normale » e aderisco al partito radicale. Mi ritengo dunque, un progressista, anche se non un rivoluzionario e lotto a fianco dei compagni della sinistra (quella vera, non quella storica) per oppormi alla violenza del regime, anche se, a volte, non condivido certe loro idee. Per questo, pur non essendo donna, mi schiero dalla parte delle donne, quando, come in questo e in altri casi, esse sono soggette alla violenza di chi si comporta da ma-

schio padrone, mascherando questo atteggiamento dietro di scorsi ideologicamente validi, ma vuoti, privi di senso. Purtroppo mi sembra (se sbaglio correggetemi) che ancora oggi, per certi versi, la donna, sia pure « compagna », sia più che altro uno strumento di piacere. Come si può giustificare un fatto come quello di Roma di cendo: « Era tanto che non scopavano...? » E' vero, la sessualità è importante, ma proprio per questo motivo va gestita nella maniera giusta, cioè senza soprusi. In fondo, per un uomo, una scopata contro voglia, ammesso che esista, è « tanto di guacagnato », ma per una donna può essere una imposizione, un qualcosa che è costretto a subire, da cui possono derivare strascichi di ordine psicologico come traumi, complessi, frustrazioni che sono difficilissimi da eliminare, e, magari, inibiscono tutto un certo tipo di rapporti umani.

Non ho il diritto, né la voglia, né la possibilità di parlare « ex cathedra », ma ho frequentato ragazze che, pur non avendo subito una violenza fisica, si trascinavano dietro già anni complessi di questo genere, perché in un certo qual modo, erano state forzate ad affrontare il sesso senza partecipare, senza convinzione; perciò se il mio appoggio va a chi, come Claudia Caputi, Susanna e troppe altre, hanno subito la violenza dal lato fisico, va anche a chi, come Gabri e altre, sono state vittime del terrorismo psicologico di un certo tipo di maschio e a chi, come Angela, non ha subito nulla solo perché chi mirava solo a scoparla non aveva il coraggio e la forza di mettere in pratica il suo disegno. Per questo dico: coraggio, compagne; non siete sole nella lotta perché Claudia, Susanna, Gabri, Angela e troppe altre siano solo le ultime di una lista troppo lunga.

Fabrizio
(un coglione che crede negli altri)

« Lo vedi, lo dicono anche i muri! E' inutile che ti nascondi e fai finta di non vedere »

Mertosaverio



Foto lettera



Parigi: davanti al Centro G. Pompidou. Gli « artisti poveri » — davanti al supermarket della cultura — divertono e si divertono. Due mimi con pochi anni e pochi centimetri di vita, insegnanti ed allievi della scuola della strada

Gilda e Roberto



Anche oggi due pagine di lettere, abbiamo un po' di « arretrati » dopo una settimana di chiusura. Prosegue la grande novità della foto-lettera. E' semplice: mettete una foto e una breve (breve!) didascalia in una busta e spedite. Una raccomandazione: mandate lettere brevi, il massimo di lunghezza accettabile è due cartelle di 20 righe, non una riga di più. Altrimenti non c'è scampo: o non possiamo pubblicarla o la tagliamo.

E SE FOSSE ANCHE COLPA NOSTRA?

Cari compagni, dopo un silenzio di due mesi (che ha avuto solo rare e saltuarie eccezioni) il giornale ha deciso di parlare dell'iniziativa proposta da Pannella — cui hanno partecipato anche Mimmo Pinto e altri compagni — sui bambini che muoiono di fame. Lo ha fatto con un pensiero anonimo in prima pagina: « Non si sa se a questo punto sia cresciuto di più l'interessamento della gente ai bambini affamati o a Pannella. Colpa di Pannella,

forse — o forse colpa della gente? ». Al brano — di non facile comprensione — andrebbe aggiunto: « e se fosse, anche, colpa nostra? ». In altri termini: io trovo che il modo in cui il giornale si è comportato su questo tema sia stato assurdo. Personalmente credo che questa iniziativa (che non ritengo conclusa) abbia — o possa avere — una grossa potenzialità (tutta da sviluppare, certo, ma presente): proprio quella di togliere all'assistenzialismo clericale, alla sua retorica, alla sua non-soluzione interclassista dei problemi, alla sua subalternità alle classi dominanti, un tema decisivo, e di offrirlo alla discussione, alla possibilità di trasformazione di migliaia di persone. Del resto, l'appalto alla Chiesa di questo tema (appalto che la Chiesa si è preso, ma che le è stato con facilità lasciato) non è lo strumento attraverso cui esso è stato « spolticizzato » agli occhi di larghe masse dei paesi sviluppati (e anche nostri)? Non è lo strumento attraverso cui esso è stato in realtà rimosso dalla coscienza collettiva? E non sono importanti iniziative — individuali o di massa — che possono contribuire a invertire questo processo? (a parte il fatto che stornare, a questo fine, una percentuale anche piccola del nostro bilancio militare mi parrebbe di per sé importante).

Si possono certo ripetere formulette e sani principi (senza la rivoluzione nessuna soluzione, ecc.): si può fare anche il ragionamento di Dom Franzoni, che si conclude con la decisione ad impegnarsi solo su « aiuti qualificati »: ad esempio, quelli al Vietnam di oggi (ci si può anche impegnare solo negli aiuti ai profughi vietnamiti, o in entrambe le cose: ma questo è un altro discorso). Un giornale però può fare soprattutto una cosa: informare e favorire il

confronto. Io credo che su questo punto la Repubblica ci abbia ampiamente superati per apertura mentale offrendo uno spazio ai sostenitori dell'iniziativa, e andando anche a chiedere di intervenire, a « stanare » chi era contrario (in genere, questi ultimi hanno fatto secondo me una miserevole figura). Fatto questo, ma solo dopo aver fatto questo, si possono — si devono — criticare quegli aspetti di questa campagna che non ci convincono.

Un'ultima cosa: in questi due anni siamo passati — senza troppe spiegazioni — dal sostegno deciso ad alcune iniziative radicali, dall'impegno comune su alcuni temi, a vecchie rimozioni, liquidazioni e censure, con altalene e oscillazioni di vario tipo. Non credo che questo possa continuare ad essere l'atteggiamento del giornale: non lo credo proprio perché sono molto, molto lontano dall'impostazione radicale, e quindi credo sia necessario un confronto-serio con essa. Un confronto-serio che non demonizzi loro, e non renda miopi noi.

Guido Crainz

LETTERA APERTA A SANDRO PERTINI

Onorevole Presidente, in questo giorno dedicato al ricordo della Liberazione dal nazi-fascismo e dagli orrori che esso ha comportato, l'associazione Fuori! Aurelio deve chiedere che venga reso un atto di giustizia. Sappiamo bene, infatti, che gli omosessuali hanno duramente pagato, spesso con la vita, il fascismo; hanno subito deportazioni e soprusi, hanno avuto il confino e l'emarginazione più atroce, che non è ancora finita. Orbene, mai nessuno

sessuale è stato menzionato come tale tra i partigiani, né tra le vittime, né tra i sopravvissuti. A tale proposito deve essere ricordato che persino la Germania, culla dell'oppressione nazista, ricorda a chiare lettere — sulle lapidi commemorative apposte vicino ai campi di sterminio — gli omosessuali, nonostante in Germania fosse esistito fino a poco tempo fa un preciso articolo di legge che criminalizzava l'omosessualità.

In Italia, invece, tutto tace. Dalla dichiarazione di Mussolini che asseriva non esistere in Italia il problema omosessuale, mai più nessuno — nonostante la più ampia libertà eguale, che non colpevolizza tale forma di sessualità — ha parlato degli omosessuali come persone.

Ella, signor Presidente, deve però ricordare, anche per aver Ella stesso partecipato alla Resistenza, che molti dei Suoi commilitoni di allora, molti Suoi amici caduti, forse, molti altri a Lei sconosciuti, che hanno combattuto per ridare alla Nazione che Ella rappresenta un volto umano, sono omosessuali. Ne troveremo senz'altro in ogni luogo, da Repiduglia alle Fosse Ardeatine. E' necessario, perciò, che questa realtà sia resa palese; del pari degli Ebrei — che pur sentiamo a noi vicini nell'emarginazione e nel sopruso subito —, anche noi omosessuali abbiamo diritto ad essere nominati.

Essere omosessuali non è una colpa né un reato: è un modo di essere, del pari di tanti altri accettati.

Signor Presidente, siamo certi che Ella, quale primo difensore della Costituzione si farà promotore di una iniziativa volta a riconoscere agli omosessuali il posto che loro spetta anche nelle fila della Resistenza, oltre che nella attuale vita politica italiana. Siamo, inoltre certi, che, qua-

le primo atto di tale riconoscimento Ella lascerà che una nostra delegazione porti il 2 Giugno prossimo un cuscino di fiori sull'Altare della Patria, assieme alle corone delle varie Autorità ed Associazioni, in memoria degli omosessuali caduti in tutte le guerre, per la Libertà.

Con osservanza

Associazione «Fuori! Aurelio»

SONO FROCI VADANO A FARSI FOTTERE

Roma: Pasqua — La polizia ferma tre omosessuali del Fuori! in Piazza S. Pietro, dopo che un passante li ha insultati.

Dopo la marcia per la pace, alcuni compagni del Fuori! erano entrati in Piazza S. Pietro, recando il proprio striscione piegato sul braccio. Vedevano numerosi altri striscioni presenti tra la folla e decidevano di presenziare al Rito, dispiacendo il proprio. Reggevano lo striscione Dorianò Galli, Giovanni Pellegrini e Raniero Pompili; erano presenti, tra gli altri Giuliana Del Zanna e Anna Lisa De Silvo (che scattavano numerose foto). Si avvicinavano due agenti, ai quali veniva spiegato che il gruppo non manifestava, si era solo nomato — al pari degli altri gruppi presenti — per assistere alla Funzione. Gli agenti si allontanavano e nessuno disturbava il gruppo. Dopo circa mezz'ora, uno sconosciuto — identificato poi per Adami Ladislao Angelo, Roma, via Vidaschi 9, commerciante — insultava il Fuori!: Sono froci! Vadano a farsi fottere! Chiamava la polizia, che fermava i tre che reggevano lo striscione, minacciando denunce. Dorianò Galli e Giovanni Pellegrini, imponevano l'identificazione dell'Adami e denunceranno il medesimo.

Dorianò Galli

inchiesta donne

Qualche giorno fa in un incontro con le « operaie dell'aria » per sapere cosa è cambiato

Dal magma dei giorni caldi...

Nell'atrio della palazzina della torre di controllo non c'è più la frenetica attività dei giorni caldi. So che più tardi ci sarà un'assemblea ma le persone che girano nei pressi sono pochine. Con alcune compagne dell'Alitalia mi siedo in un angolo a parlare. Prima ancora che provi a porre delle domande, si mettono a raccontarmi gli ultimi sviluppi della lotta.

A - « Certo, tutta questa lotta è stata positiva; un'esperienza in cui abbiamo messo veramente tutto, anche i nostri affetti ».

B - « Ecco, hai detto bene; abbiamo lottato con affetto, senza secondi fini, senza mischiarci con i giochetti » della Política. Per questo, ora che è fallita, viviamo tutti delle crisi... ».

C - « Non, non è così! Perché dite che è fallita, parlate al passato? Perché mai saremo ancora qua? Certo, il fatto che l'adesione all'ultimo sciopero indetto dal nostro comitato sia stata così bassa e che abbiamo dovuto tornare a volare ci rende senz'altro le cose molto più difficili. Ma non ci dobbiamo scoraggiare. Penso che ora abbiamo solamente bisogno di un momento di riflessione, sia per rilanciare la lotta, sia per valutare con calma il nostro coinvolgimento personale ».

« Ecco, una delle cose che mi piacerebbe sapere è proprio questa: che cosa ha significato per la vostra vita privata l'aver fatto parte del comitato di lotta e l'essere rimaste a terra per un tempo così lungo, tanto più lungo delle normali soste dei vostri giorni di riposo? ».

C - « Guarda, proprio stamane ne parlavamo con lei... E' un casino! Perché perlopiù questo periodo ha messo in evidenza l'indifferenza, che spesso ci circonda, da parte di amici e conoscenti ed ha fatto scoppiare le crisi latenti nei rapporti con i nostri compagni. Per me, ad esempio, ha significato accelerare un processo di crisi in atto. Il mio matrimonio, già traballante posso dire che oggi non esiste più. Inoltre lo stare a terra più del normale ci ha permesso di conoscerci meglio e... ».

A - « Sì, anche a me questo periodo ha permesso di conoscere meglio l'uomo con cui vivo e alcune persone che credevo amiche. Purtroppo devo dire! M'ha sconvolto la loro indifferenza per quello che stavo facendo e che invece in quel momento per me era così importante, così entusiasmante. Ho bisogno di fermarmi un po' a riflettere, a riordinare il caos dentro di me, ecco! ».

D - « A me invece è successa la cosa inversa. Il mio uomo

si è interessato talmente a questa lotta che... praticamente si era trasferito a vivere qui. Insomma, non solo non riuscivamo più a trovare il tempo per vederci da soli o ci vedevamo molto meno di prima, ma addirittura ad un certo punto mi sono sentita completamente espropriata di questa lotta ».

E - « E poi, sai, questa lotta penso che ci ha rese sensibili anche alle minime sfumature, per cui all'inizio e per tutto il periodo incandescente non ti interessava altro; sentivi di vivere in un magma che ti avvolgeva... come essere un tutto unico. Poi, parlando fra di noi, come donne, abbiamo avvertito che le divisioni c'erano anche a questo livello; però, non volendo provocare spaccature, abbiamo accettato anche delle mediazioni. Nonostante tutto oggi ci sentiamo molto in sintonia, forse proprio perché tutto abbiamo subito un tale mutamento interiore, personale e tante contraddizioni, ma le abbiamo vissute insieme; contemporaneamente abbiamo realizzato la difficoltà dello scontro fra le nostre nuove esigenze ed i vecchi strumenti, che non ci vanno più bene ».

B - « Nessuna di noi rinnega quello che è stato fatto e siamo sempre qua sul piede di guerra, ciò non toglie che, dovendo fare un bilancio di come lo sciopero ha influito su di noi ed i nostri rapporti... Vedi, anche all'interno del Comitato, oltre ad altre differenze, abbiamo vissuto anche quella specifica di essere donne. Per esempio a me è successo che non avendo a chi lasciare mio figlio ed avendo chiesto di essere esentata dal turno, durante l'occupazione, mi sono sentita dire: "Senti, come lo lasciavi



per lavorare, lo puoi lasciare anche ora ».

A - « In compenso, però, sono nate nuove amicizie, soprattutto fra noi donne. Anche con alcune che mai ci saremmo aspettate! Per esempio con quelle in sosta, come lei che, pur non avendovi partecipato erano informatissime ».

« Lei », è una ragazza un po' abbronzata che fin'ora non è intervenuta molto nella nostra conversazione: « Senti — le chiedo — come mai pur tenendoti così informata, non ti è venuta voglia di venire subito qua, invece di rimanere a casa... ».

« Non sono rimasta a casa! Ero "in sosta!" ». Ad un mio sguardo perplesso continua: « Ah, ma forse non t'hanno detto che si dice così per intendere che per un certo periodo (per lo più 6 mesi) lavori all'estero. Insomma non è che non voli ma anzi... Sei in trasferta, diciamo, e lavori sulle linee della

nazione che hai scelto. In quanto a voglia di venire subito qua... figurati se non ce l'avevo! Ma non puoi mica venir via prima della scadenza... devi dimostrare d'aver "gravi motivi" e poi, anche così, dopo ti fanno sempre un sacco di storie. E non è nemmeno che sia facile attuare uno sciopero in appoggio. Nel '72 a chi ci provò, a New York come a Londra, l'Alitalia tagliò subito i viveri, costringendoli a farsi ospitare e sfamare dai colleghi e senza la possibilità di tornare in Italia ».

Qua e là m'avete già accennato ai rapporti con le altre donne e mi pare d'aver capito che, anche se in mezzo a mille difficoltà, non solo il livello di coscienza generale è cresciuto ma che la vostra problematica si è estesa anche ad altre prima forse un po' ostili al femminismo. E' così? ».

C - « Ecco, magari non tutte sono diventate o non si sentono ancora femministe, ma senz'altro si sono sensibilizzate. All'inizio ci sono stati anche degli scontri, tanto che alcune rivendicazioni specifiche da noi proposte hanno trovato opposizione proprio fra le donne. Perlopiù, però tale opposizione è venuta da quelle più politicizzate, che si sono costruite come una « corazza », perché individuano nel femminismo un nemico ».

B - « Altre, magari sono rimaste incerte, un po' sospese e si aspettano da noi delle sicurezze... è un po' il vecchio discorso dei collettivi; e noi non ci sentiamo più di farlo. Insomma, con tutti i dubbi che viviamo, sarebbe assurdo giocare il ruolo delle "portatrici di luce e verità" ».

A - « Appunto, oggi ci siamo rese conto che, scendendo da questo scomodo piedistallo è più facile parlare fra donne ».

C - « Questo è un problema, credo, non solo nostro, ma di tutto il movimento. Durante i giorni dell'occupazione ci siamo ritrovate a vivere la schizofrenia della doppia militanza, fino a che non ci siamo accorte che non era possibile mettere in ballo tutti i nostri contenuti specifici, le mestruazioni, il nostro corpo, ecc., e dover ragionare con una "testa da uomo"... ».

D - « Per quello che riguarda i rapporti con le altre penso che, in definitiva, l'importante è che siamo noi più aperte, perché non si può pretendere che donne, prima distanti da tutte queste tematiche, capiscano e si appropriino in un colpo solo di tutto: della lotta e del femminismo! Insomma, penso che all'inizio abbiamo fatto una fuga in avanti che si è poi scontrata con la compressione naturale degli eventi, facendoci un po' scoppiare; da ciò ci è derivato come un senso d'impotenza e di chiusura verso l'esterno. E' così che, oggi viviamo un certo stato d'isolamento. Ma è una "solitudine in fermento", direi, perché è piena di tutta la nostra voglia di parlare, di vederci, di continuare a lottare ».

Ma pensate che la gente fuori di qui, chi magari ha subito dei disagi dallo sciopero abbia capito la vostra lotta? Che tipo di reazioni avete verificato a bordo, anche fra i colleghi, una volta tornate a volare? ».

C - « Per quanto riguarda i colleghi, le reazioni più dure le abbiamo avute da chi non aveva partecipato alla lotta: sono questi che tiravano fuori il discorso dell'incattivimento e che a noi donne magari facevano le battute più pesanti. Chi poi ha lottato suo malgrado, oggi si sente autorizzato a dire che loro, le istituzioni, l'azienda, i sindacati sono più forti ».

A - « I passeggeri in sosta non hanno reagito male. Si sono interessati; ci hanno fatto domande sui motivi dello sciopero; sul problema della sicurezza in volo ».

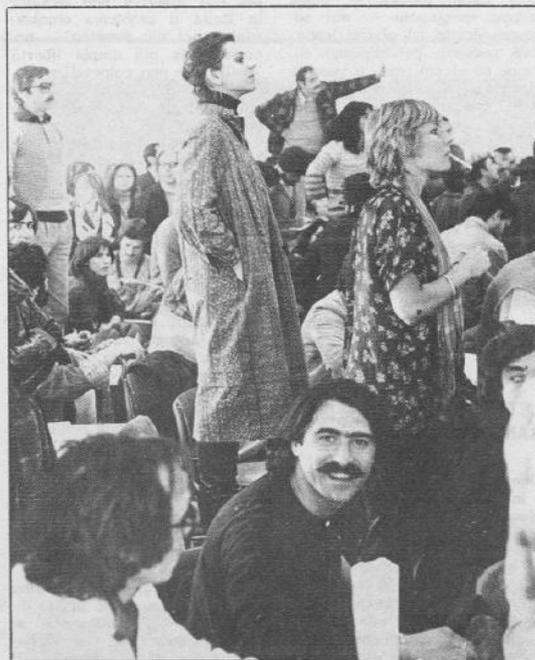
B - « Anche chi era inizialmente irritato, chi usa l'aereo per lavoro, gli emigrati che usano talvolta per dei rapidi ritorni in famiglia in un secondo tempo, parlandoci, capivano ».

D - « La cosa più noiosa è stata ed è tuttora il dover ripetere in continuazione tutta la storia da capo con amici, passeggeri con il giornalista o il bottegaio o con il tassista durante il tragitto dall'aeroporto all'albergo o viceversa ».

A - « Una iniziativa che giudico riaggirante è la raccolta delle schede con le quali chiediamo l'uscita dal sindacato; le avevamo già presentate ma l'Alitalia, quasi fosse lei il sindacato le ha respinte! Logicamente, ora alcuni si sono tirati indietro. Nonostante ciò con oggi siamo già arrivati a 400 adesioni ».

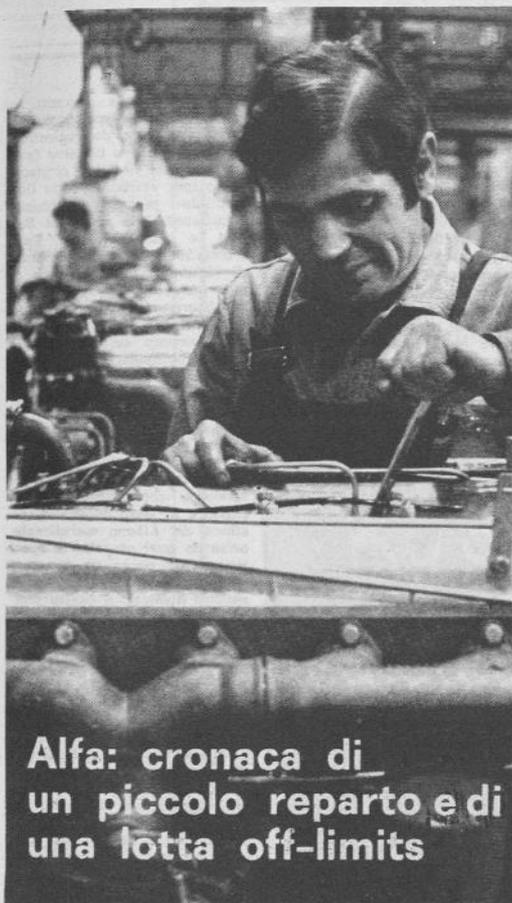
D - « La cosa più importante ora mi sembra quella di chiarire all'interno del comitato, i rapporti con gli autonomi. Non possiamo continuare così; è un'ambiguità troppo pesante e il loro modo di procedere ci crea troppi problemi; tanti si sono allontanati perché quel tipo di politica e soprattutto la teorizzazione della viltà fa loro paura, è distante anni-luce dalla loro vita ».

a cura di Giovanna



...ad una solitudine in fermento

attualità



Alfa: cronaca di un piccolo reparto e di una lotta off-limits

La direzione dell'Alfa Romeo di Arese ha messo in cassa integrazione 300 operai delle linee abbigliamento e assemblaggio della «119». Motivazione: le forme di lotta adottate dai lavoratori del reparto a monte «prova motori» che saltano il collaudo

Il reparto «Prova motori» è di recente costruzione, cinque anni al massimo, la catena passa a mezzo metro d'altezza dalla testa degli operai, il pavimento è costituito da fosse coperte da grate per permettere l'aerazione (con depuratori che fino a pochi mesi fa erano inattivi), che vibrano a ritmo di motore. La rumorosità è superiore ai livelli internazionali, così come la fumosità dell'ambiente. Tutto questo ha prodotto, ai lavoratori, oltre alle consuete ulcere, disturbi psichici, faringiti croniche, la progressiva sordità. La «Prova motori» non è un reparto fatiscente, vecchio, ma un ambiente di lavoro costruito ad arte nocivo per risparmiare costi sulla pelle dei lavoratori.

Abbiamo parlato con il compagno Leon che con gli operai e i due delegati di questo reparto, nell'iniziale disinteresse dell'esecutivo di fabbrica, e ha vinto, la causa contro la direzione Alfa Romeo: da più di tre anni, i lavoratori della prova motori sono in lotta con l'azienda per abolire la nocività e farsi risarcire i danni alla salute. La pretura, dopo le perizie audio-metriche ha dichiarato inagibile il reparto, ed ha ingiunto all'Alfa Romeo di iniziare immediatamente i lavori di bonifica del reparto, tenendo a casa gli operai a salario completo, senza possibilità di ricorrere alla cassa integrazione

dei motori della «119». C'è da osservare che le linee potrebbero benissimo funzionare coi motori del modello «118» di cui vi è una notevole scorta, d'altra parte in passato la stessa direzione metteva in circolazione il modello «118» senza collaudo.

ne, e di pagare una indennità ai lavoratori da concordarsi fra le parti.

Salute monetizzata. Fino al 1981?

A luglio dello scorso anno la direzione e l'esecutivo arrivarono ad un accordo che prevede per il 1981 la messa in funzione di un nuovo reparto che sostituisca quello precedente, intanto i lavoratori debbono continuare a lavorare nello stesso ambiente (con qualche pannello isolante in più) e ricevere come indennizzo un acconto di 300.000 lire e un saldo che l'azienda vorrebbe di 600.000 lire contro i due milioni e mezzo richiesti (questa cifra è stata calcolata in base al grado di sordità e all'anzianità «di nocività» degli operai, molti dei quali lavoravano precedentemente nell'altrettanto malsano reparto «sala prove» del Portello).

Dopo le ferie il braccio di ferro continua, aggravato dal fatto che negli ultimi mesi è stata messa in forse anche la costruzione del nuovo reparto. La direzione afferma che la magistratura non c'entra con la fabbrica, che sono sufficienti i pannelli antirumore.

Gli operai attuano come forme di lotta prima il minimo di cottimo e l'autorizzazione del ritmo, poi passano al salto del collaudo del motore della «119»

di cui l'Alfa non ha scorte, dato che è un nuovo modello di auto. A questo punto interviene l'esecutivo, dopo essere stato latitante per tutta la vertenza legale, salvo accordarsi alla fine, dopo aver firmato un accordo che lascia invariata la situazione, monetizzando oltretutto al ribasso la nocività. Preme pesantemente sui delegati e sugli operai contro questa forma di lotta che è «al limite del sabotaggio» e crea contraddizioni con gli altri operai, dato che la direzione ha reso noto di voler mettere in cassa integrazione gli operai a valle se il motore della «119» non viene collaudato. I lavoratori della «prova motori» dopo tre anni di iniziative e lotte autonome contro la nocività, decidono di continuare.

Si sciopera, minacce e perplessità

Il ricatto della direzione si attua pesantemente, viene ventilata addirittura l'ipotesi di messa in cassa integrazione di tutta la linea della «119» 700 operai. L'esempio della FIAT che in piena lotta contrattuale «mette in libertà» contro le forme di lotta incisive fa scuola anche all'Alfa.

Un delegato del CDF a cui abbiamo telefonato venerdì mattina, ci informa che l'esecutivo, pur addebitando la situazione attuale alla direzione, è fortemente perplesso circa le forme di lotta adottate dal reparto, che forniscono una qualche motivazione tecnica alla cassa integrazione, e annuncia che è in corso una riunione con i delegati della «prova motori» per trovare una via di uscita.

Quello che è chiaro a tutto oggi, è che su questo piccolo reparto si sta giocando una prova grossa: la direzione vuole ristabilire il «potere della produzione» a tal punto da poter fare carta straccia delle sentenze del tribunale del lavoro, da passare sulla pelle dei lavoratori, per non creare precedenti cui riferirsi; ad esempio in fonderia, già in passato, dopo l'intervento dello SMAL si era posto il problema della rimozione della nocività. Allora il sindacato si dichiarò favorevole soltanto nel caso che venisse attuato con innovazioni tecnologiche che facessero aumentare la produzione.

Una vittoria del reparto «prova motori» potrebbe riaprire contraddizioni che allora furono insabbiate. La verità è che il sindacato non ha una politica sulla nocività che si differenzi sostanzialmente da quella della ristrutturazione aziendale: la politica di fatto seguita è appunto quella di privilegiare l'introduzione di dispositivi tecnologici che facciano aumentare la produzione.

Che la situazione sia grave e l'iniziativa operaia più che giustificata lo si può valutare da quanto finora detto, e anche dal fatto che si sono verificate cadute dei motori dalla catena.

Inoltre va sottolineato il fatto che se gli operai applicassero alla lettera la sentenza del pretore, potrebbero starsene a casa o in fabbrica senza lavorare fino all'81, tutto ciò che producono è quindi un di più.

OPPOSIZIONE OPERAIA

Contro la farsa del referendum sindacale

Indette assemblee per decidere alcune iniziative

Nel quadro dello sviluppo della lotta organizzata dall'opposizione operaia si impone oggi immediatamente, una vasta mobilitazione per sconfinare la manovra che si nasconde dietro il referendum sindacale. Col referendum, voluto dalle centrali sindacali e dalla FULAT, si punta ad approntare uno strumento repressivo di ogni lotta che si ponga contro i processi di ristrutturazione padronale e per gli interessi effettivi dei lavoratori.

Questo strumento, che si affianca alla cosiddetta «autoregolamentazione» dello sciopero e ai tetti contrattuali imposti per legge cerca di colpire l'anello portante della lotta degli assistenti di volo Alitalia-ATI (ieri degli ospedalieri e quindi in prospettiva di altre realtà), cioè con l'assemblea decisionale, l'esprimersi attraverso essa di una nuova volontà di lotta e di sua organizzazione diretta che autogestisce obiettivi e forme di sciopero e mobilitazione.

Con pari urgenza si pone la necessità di lotta, presentata a partire dai settori dell'industria, contro il sabato lavorativo (6 per 5) come epicentro di una logica di spaccatura di classe, fra Nord e Sud, e comunque al servizio della ristrutturazione padronale.

Contro il referendum sindacale, improntato all'autoritarismo dei vertici e delle buro-

cratie, e contro il 6 per 6 indichiamo la necessità di:

- 1) Indire assemblee in ogni città sull'ODG contro il referendum sindacale, unificando il più vasto fronte, dalle fabbriche, ai servizi, al P.I., al territorio;
- 2) portare la presa di posizione e l'iniziativa in ogni realtà operaia e popolare;
- 3) convocare manifestazioni regionali prima della scadenza plebiscitaria fissata dal sindacato;
- 4) aprire una sottoscrizione nazionale in favore delle lotte Alitalia e INPS di sostegno verso tutti quei lavoratori che fra enormi difficoltà portano avanti il movimento di lotta negli interessi di tutta la classe.

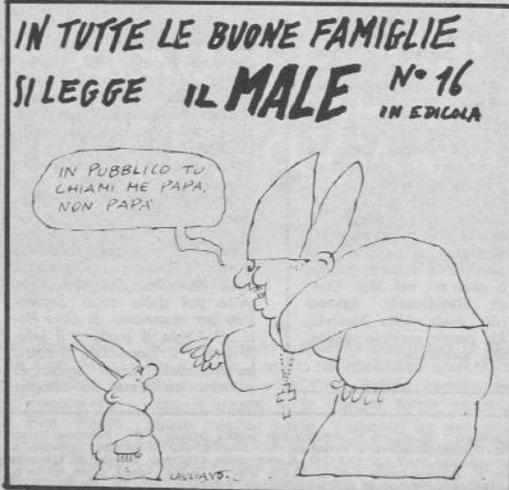
Giovedì 25 via Crema 8 al Centro Sociale Fausto Tinelli riunione dell'opposizione operaia milanese, in vista della riunione del comitato per il collegamento nazionale ore 18.

Sabato 28, ore 9, via Crema 8 al Centro Sociale Fausto Tinelli, riunione del comitato per il collegamento nazionale dell'opposizione operaia, per l'iniziativa contro il referendum.

Martedì 1 maggio ore 15, al Centro Sociale Leoncavallo - Milano, assemblea indetta dalla opposizione operaia sul tema: «Diritto di sciopero e di organizzazione sui posti di lavoro, iniziative contro il referendum sindacale, iniziative repressive in atto».

VERCELLI

Da martedì primo Maggio Lotta Continua sarà presente solo nell'edicola della stazione. Questo almeno per ora per eccessivi costi di spedizione.



Sommario:

pag. 2-3

Elezioni: intervista a Mimmo Pinto e a due dirigenti di DP. Una lettera aperta di un compagno di Viareggio a Marco Boato. Inghilterra: da Calcutta a Londra il viaggio è lungo. E alla fine della strada c'è poco lavoro e molto razzismo.

Fotoromanzo « Il Cacciatore » a Roma. Il suicidio dell'orafa D'Andrea.

pag. 4-5

Notizie dal paese e da fuori.

pag. 6

Parigi: siamo andati alla scuola che è considerata il luogo delle riunioni dei capi delle BR.

Un verbale dell'interrogatorio di Toni Negri.

pag. 7

Attualità donne.

pag. 8-9

TIR: Terrorismo International on the Road. Dati e altre storie sui camion. Una lettera «contro».

pag. 10

Poesie «Una tigre in corridoio». Film: una tranquilla signora in città.

pag. 11-12-13

Lettere, annunci, pagina aperta.

pag. 14

Inchiesta: dopo le lotte, le hostess dell'Alitalia raccontano: cosa è cambiato?

pag. 15

Alfa Romeo: un piccolo reparto contro la nocività.

Sul giornale di domani

ALITALIA:

Una lotta raccontata dai protagonisti. Come è nata, come si è sviluppata, cosa farà.

SARDEGNA:

Smantellamento delle aziende chimiche, gestione del contratto, rapporto operaio-sindacato, «autogestione» degli impianti: ne parlano un dirigente della Federchimici e un delegato della Rumianca-Sud.

« Il « Bateau pour le Vietnam », la nave destinata a portare aiuto ai profughi indocinesi su iniziativa di un gruppo di intellettuali francesi col sostegno di migliaia di persone in tutto il mondo, è arrivato nel Mar Cinese Meridionale, davanti alle coste della Malesia. Un ampio servizio sabato, nel paginone.

Caso Negri: il pericolo della crisi di astinenza

Si è concluso ieri il terzo e ultimo interrogatorio (per il momento) di Toni Negri, leader storico dell'Autonomia e secondo i giudici del caso Moro, « capo » delle Brigate Rosse. Tre lunghi interrogatori, durati in tutto 20 ore e altrettante conferenze stampa, danno la possibilità a chiunque di rendersi conto che almeno fino a questo momento le contestazioni mosse all'imputato sono quasi esclusivamente ideologiche, basandosi soprattutto su libri, articoli e documenti politici ampiamente pubblicati in questi anni. Se poi come « prova schiacciante » i giudici hanno soltanto due documenti di propaganda di una organizzazione clandestina, per il cui possesso Negri ha già risposto; oppure se si aggrappano alla testimonianza secondo cui Negri sarebbe l'esperto di « namitarde che insegnava ai « brigatisti rossi » la tecnica per fabbricare le bottiglie molotov, l'intera vicenda assume l'aspetto, più che di un'inchiesta contro il terrorismo, di una farsa in tre atti.

Purtroppo però non si tratta di una farsa, ma in questo momento c'è una persona che con i capi di accusa contestategli rischia di essere condannata all'ergastolo; a lui si aggiungono altre 11 persone indiziate di reato e detenute in penitenziari rimasti finora sconosciuti. Dopo tre interrogatori l'unico elemento emerso è stato un riepilogo della storia politica di Potere Operaio, dal cui scioglimento trarrebbe origine l'Autonomia organizzata e lo sforzo degli inquirenti di dimostrare una presunta continuità fra le teorizzazioni della disciolta organizzazione, di quella nata sulle sue ceneri e delle BR. Uno sforzo condotto, in qualche momento, con scarso senso del ridicolo, ma con una costante cura alle finalità « spettacolari » dell'operazione.

L'attuale società dello spettacolo ha mutato i propri principi dal mondo delle tossicomanie. Ci vuole la « overdose ». Seguite un attimo gli effetti indotti da tutta l'operazione. 1) Arresto dei maggiori esponenti dell'autonomia. E' la dose del pusher. 2) I capi dell'Autonomia sono anche i capi delle Brigate Rosse: si cominciano a sentire i primi effetti, ma passano subito, con sensazione di spossatezza. 3) Il teorico è anche il telefonista: flash immediato, orgasmo, seguito poi dallo stato depressivo per mancanza di altre dosi. 4) Torna il pusher: il telefonista è il giornalista Nicotri, insospettabile. Lieve senso di euforia. Ma ormai ho bisogno

di una doppia dose. Eccola: 5) La cena delle beffe. Ah, si conoscevano... E cosa si sono detti? E poi, lui gli ha fatto sparare, no? Quando scarserano la Tiziana sento che l'effetto sta per finire. Corro dal venditore, anche a costo di farmi riconoscere: 6) Negri non era andato a Parigi, aveva il biglietto falso. Una breve visione, ma la dose era tagliata. Appena si sa che il brigadiere non sapeva leggere il francese, vado a vomitare nel cesso. 7) Sono in crisi di astinenza, a Negri contestano solo delle cazzate. 8) Sono andato a trovare il pusher di notte, confesso che non resisto più a lungo. Mi ha dato una birreria, poi una scuola di Parigi, poi tre nomi del '68. Sconto per dose grossa. Ne ho per tre giorni. Insieme ad un po' di Optalidon, Aspirina, Coca Cola.

Il poeta



Al presidente dell'URSS Leonid Breznev è stato, come è noto, recentemente conferito il premio Lenin per la letteratura. Diamo qui qualche piccolo saggio dello stile di questo insignificante scrittore, tratto a caso dal suo libro La vita leninista, pubblicato in Italia dagli Editori Riuniti.

« I lavoratori dell'Unione Sovietica hanno portato a termine un'altra importante impresa scientifica, tecnica e umana. Un nuovo potente missile sovietico ha lanciato per la prima volta nello spazio una nave a più posti, a bordo della quale un collettivo di uomini ha lavorato all'unisono. Si tratta di cittadini sovietici, compagni! Hanno volato nello spazio specialisti di vari rami dello scibile: un ingegnere, uno scienziato e un medico, che hanno realizzato un vasto programma di lavori scientifici. « Alla preparazione della nuova leva di ufficiali hanno dedicato molto lavoro gli insegnanti delle accademie. Si tratta di persone degne di grande rispetto non soltanto come specialisti, ma anche come veri patrioti. Le loro divise sono adorne di decorazioni ».

« Molti sono coloro che cercano di pettare ombra sulla nostra gioventù sovietica. Io ri-

tengo invece che sia una gioventù meravigliosa, poiché è proprio questa gioventù che si appropria di profonde e ricche cognizioni che la scuola del paese dei soviet offre loro; che compie imprese eroiche nel lavoro; che va ad ingrossare continuamente le file degli innovatori; che insieme alla generazione anziana dei nostri scienziati ci dà magnifiche scoperte scientifiche. Sarebbe forse giusto affermare che le imprese nel lavoro e nella scienza vengono compiute solo dalla generazione anziana? Certamente no. La nostra gioventù marcia di pari passo con la generazione anziana, prende degnamente in consegna la sua staffetta ».

Libano: ma c'è ancora ?

Ci vorrà molto tempo prima che tutti gli effetti della firma del trattato di pace fra Israele ed Egitto vengano pienamente alla luce. La forza d'urto messa in moto dalla fine dello stato di guerra fra le due maggiori potenze della zona si sta propagando come un'onda investendo uno dopo l'altro gli equilibri interni e diplomatici di tutti i paesi dell'area medio-orientale.

Le impressioni che per ora si hanno sono l'irrigidimento di due schieramenti contrapposti (palestinesi e paesi arabi del « Fronte della Fermezza » da una parte, Israele ed Egitto dall'altra), e una quasi « santificazione » dello status quo precedente agli accordi di pace — uno status di guerra ininterrotta e strisciante — nei luoghi dove tradizionalmente si è andata organizzando la resistenza palestinese.

E' questo il caso del Libano, paese tra i più sventurati di questo dopoguerra, da sempre diviso al suo interno tra una maggioranza musulmana ed una minoranza cristiano-maronita, contesa a nord dalla Siria e a Sud da Israele, ed in cui l'innesto traumatico della questione palestinese ha fatto da detonatore delle tensioni interne, ed ha favorito la polarizzazione fra una « destra » ed una « sinistra » che sempre più ha coinciso con la pre-esistente divisione religiosa, fino alla aberrazione di presentare il popolo libanese distinto in capi conservatori (quando non fascisti) e filo-israeliani, e musulmani progressisti filo-palestinesi ed antimperialisti. La guerra civile del '76 e la sua orrida conclusione a Tell al Zatar rese irreversibile questo processo, ed insieme segnò la scomparsa del Libano come sta-

to indipendente e sovrano, la sua progressiva spartizione in zone controllate dai palestinesi e dalla sinistra libanese (sotto la pesante « tutela » siriana), ed in zone cristiane (sotto l'altrettanto pesante protezione israeliana). Una specie di Belfast su scala nazionale. Tutti i tentativi del governo centrale di ristabilire una parvenza di autorità e di unità statale sono finora miseramente falliti, e spesso hanno provocato una recrudescenza delle tensioni e dei combattimenti fra le opposte fazioni. L'ultimo di questi tentativi, l'invio di truppe dell'esercito regolare libanese nel sud per porre un limite alla guerra privata fra i palestinesi e i falangisti di Haddad, ha per ora sortito l'effetto di spingere quest'ultimo a proclamare lo stato autonomo cristiano del Libano meridionale, attuando quel progetto di spartizione del paese da tempo e ripetutamente denunciato dalla sinistra libanese. E questa sembra essere la soluzione prescelta da Israele e dagli americani, e di buon grado accettata dalla Siria, che molto ne tenterebbe se si annetterebbe la parte settentrionale del Libano.

Intanto continuano a canaghiarsi fra di loro palestinesi, falangisti, Forza Arabe di Dissuasione, reparti del PONU e dell'UNIFIL, israeliani, siriani, e chi più ne ha più ne metta. Troppa gente per un paese solo e per di più piccolo, e non si vede come tutto questo possa finire.

G. L. L.

Antinucleare per 39 giorni

Il senatore Armando Casella ha proposto la sospensione della costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, almeno finché un apposito « Comitato nazionale » non avrà riferito entro tre mesi sulla sicurezza dei reattori e sulla validità del piano energetico.

Folgorato sulla via del 3 giugno il PCI si accorge che per l'atomo tira aria cattiva. E l'aria di elezioni fa il resto. Le filippiche contro i « fondisti antinucleari » di Montalto? « Ci siamo sbagliati, scusate, grazie », dicono alle Botteghe Oscure. E i Felice Ippolito, gli Zorzòli mandati a battere le campagne per recalmizzare l'energia più sporca che mai sia esistita? Li hanno messi nel cassetto. Ma, diradandosi la nube elettorale così come quella radioattiva di Harburg, che ne sarà di questo proposta? Speriamo che ci debba limitare a contare i voti persi nonostante le furberie dell'ultima ora, dal PCI, invece che le vittime di futuri incidenti.